



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

1 luglio 2026

PRIMO PIANO:

- Gran finale arcobaleno per lo SportPerTutti Fest a Rimini: il racconto su [Uisp Nazionale](#), le foto del [calcio](#) e quelle delle [premiazioni della pallavolo](#); [tutti i risultati del calcio](#), su Uisp Nazionale; [il servizio su TVL racconta la festa del Lella Basket Albergo Le Rose per la vittoria del Campionato Nazionale Uisp](#)
- Farmaciste Insieme, presentato a Milano il progetto Mimosa contro la violenza di genere. E' intervenuto anche Tiziano Pesce, Uisp. Su [Italpress](#), [Farmacista33](#), [Doctor33](#)
- Pallanuoto, a Brescia i campionati nazionali giovanili Uisp. Su [Popolis](#), [QuiBrescia](#)
- Uisp Skating Fest: altre due medaglie per il Pattinaggio Il Quadrifoglio. Su [Estense](#)

ALTRE NOTIZIE:

- La Corte Suprema conferma il divieto per le atlete trans negli sport femminili. Trump esulta: "Messa fine a una situazione assurda". Su [Il Fatto Quotidiano](#)
- La lunga estate dei caregiver: «Con i servizi carenti rischiamo di restare chiusi in casa». Su [Avvenire](#)
- "Dicono che non è normale, ma io non mi fermo": la storia di Rawan, prima surfista di Gaza che sfida bombe e tabù. Su [Fanpage](#)
- Gaza, la Cisgiordania e i crimini impuniti. Su [La Stampa](#)
- Un "Terzo racconto" per un Terzo settore che ha bisogno di più conflitto. Su [Vita](#)
- Cosa muove la logica del branco sui social: le vittime più note dell'odio online. Su [La Stampa](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Short trail al tramonto, l'ottava edizione è un successo. Su [LaNazione](#)
- Sup Race Città di Cesenatico: torna il Trofeo dedicato al Stand Up Paddle. Su [Livingcesenatico](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Taranto](#): attività nel centro estivo Uisp al riparo dal caldo
- [Uisp Abruzzo](#): il racconto della Notturna Pennese
- [Uisp Trapani](#): il secondo giorno dello stage portieri Uisp
- [Uisp Milano](#): il teaser della nuova stagione del torneo di calcio a 5
- [Uisp Forlì-Cesena](#): un video per raccontare il progetto Salute Comune nei Parchi



Gran finale arcobaleno per lo SportPerTutti Fest a Rimini

Domenica 28 giugno si concludono le finali Uisp di Pallavolo e Calcio. Grande festa al parco della cava.

Parlano T. Pesce, S. Ricciatti e D. Cinquino

Dopo quasi tre settimane di sfide, bracciate e canestri, **sta per chiudersi l'edizione 2026 dello SportPerTutti Fest**, la rassegna promossa dall'Uisp che ha portato lungo la riviera romagnola e marchigiana migliaia di sportivi e sportive che hanno preso parte alle finali di **pallavolo, pallacanestro, nuoto e calcio Uisp**.

Le location di queste giornate di sport e amicizia sono state varie: dalle palestre di Rimini all'Eurocamp di Cesenatico, dallo Stadio del nuoto di Riccione ai campi di calcio tra Romagna e Marche. **Il Villaggio Sportpertutti Fest presso il Lazy Club, a Rimini**, invece è stato il punto d'accoglienza per i partecipanti ai Campionati nazionali Uisp di pallavolo e pallacanestro, ma ha anche garantito l'accesso gratuito ai servizi di spiaggia per i partecipanti alle Finali Uisp durante le giornate di gara.

“Lo SportPerTutti Fest rappresenta la sintesi più autentica della nostra idea di sport: accessibile, inclusivo e capace di generare comunità. **Qui lo sport non è solo competizione, ma incontro,**

relazione e crescita condivisa tra persone di tutte le età - dice **Tiziano Pesce, presidente**

nazionale Uisp - Le migliaia di partecipanti di queste settimane dimostrano la forza delle proposte Uisp, fondate su partecipazione e diritti. Il coinvolgimento dei più giovani è il segno più importante: investire nello sport significa investire nel futuro delle nostre comunità. Ringrazio i partecipanti, le loro famiglie, tutte le associazioni e le società sportive, dirigenti, tecnici, arbitri, giudici, volontari, i partner e le istituzioni che rendono possibile ogni anno questo grande evento diffuso”.

Il gran finale vedrà come **protagonisti il calcio e la pallavolo Uisp**: da venerdì 26 a domenica 28 giugno sulla Riviera Marchigiana Romagnola sono in programma centinaia di partite di calcio a 11 e calcio a 7, che porteranno in campo circa **700 partecipanti**. Rimini accoglierà circa 600 persone tra giocatrici, staff e accompagnatori che prenderanno parte ai Campionati giovanili di pallavolo Uisp: in campo 38 squadre delle categorie dall'under 12 all'under 16.

“Dopo un primo weekend entusiasmante con più di 1000 persone per i Campionati adulti e Centri di salute mentale, siamo pronti a festeggiare anche le più piccole - dice **Donatella Cinquino, coordinatrice Pallavolo nazionale Uisp** - lo staff del Settore di attività con i 20 arbitri a disposizione sarà alle prese con gli incontri sia venerdì che sabato da mattina a sera. Domenica mattina a partire dalle 8.30 scenderanno in campo le finali di primo e secondo posto per tutte le categorie, in contemporanea in diverse palestre di Rimini. **Alle 11.30 avrà inizio la cerimonia di premiazione** al parco Giovanni Paolo II con coppe e gadget per tutte le partecipanti”.

Alla premiazione parteciperanno anche il presidente nazionale Uisp, **Tiziano Pesce**; il coordinatore dei SdA Uisp, **Simone Ricciatti**; la presidente Uisp Rimini, **Linda Pelizzoli**; il coordinatore del Calcio Uisp, **Alessandro Baldi**, l'assessore allo sport del Comune di Rimini, **Michele Lari** e un rappresentante del partner **Digital Promoter**. Insieme a loro le ragazze della pallavolo Uisp che

verranno premiate anche con la **coppa Fair play**, assegnata dagli arbitri Uisp alla squadra che in tutta la rassegna si è comportata meglio, la più sportiva ed educata.

"I Settori di Attività Uisp sono il cuore dello sport di base - afferma **Simone Ricciatti, coordinatore SdA Uisp** - Sono quelli che, ogni giorno, permettono a migliaia di ragazze e ragazzi di praticare sport in un ambiente aperto e inclusivo. Questo di Rimini non è solo il momento delle finali o dei risultati: è soprattutto una grande festa dello sport Uisp, dedicata a giovani che scelgono di **vivere lo sport con passione, rispetto, amicizia e voglia di stare insieme**.

Per noi è importante esserci, incontrare i giovani, ascoltarli e condividere con loro questa esperienza, perché è proprio nello sport di base che si costruiscono relazioni, si cresce come persone e si imparano valori che vanno ben oltre il campo di gioco. Questa è la forza della Uisp, **è da qui che nasce il futuro dello sport**, ed è per questo che continuiamo a investire sui nostri Settori di Attività e sulle nuove generazioni".

I colori arcobaleno della pace saranno ancora una volta protagonisti della festa Uisp, per una rassegna che ancora una volta ha unito valori, sport sociale, turismo sportivo e spirito associativo.



Finali Nazionali Calcio UISP 2026: assegnati tutti i titoli

Sul Comunicato Ufficiale n. 22 del 28 giugno 2026 ore 22.15 i risultati delle Finali

Misano Adriatico (RN), 28 giugno 2026 – Si sono svolte nel pomeriggio di domenica 28 giugno 2026

le Finali Nazionali di Calcio UISP. Di seguito i risultati:

Finale TITOLO NAZIONALE domenica 28 giugno 2026

Finale	Squadre	Risultato
1°/2° posto	GS CALCIO AMATORI CHIARI ASD - AC FERRUZZA ASD	0 - 2

VINCE IL TITOLO NAZIONALE UISP l'Associazione AC FERRUZZA

**VINCONO LA COPPA DISCIPLINA le Associazioni ASD AMATORI CAPANNE 1975 e
ASD CANNELLA UISP**

Finale TROFEO ADRIATICO

domenica 28 giugno 2026

Finale	Squadre	Risultato
1°/2° posto	COALPI SOCCER - ASD AMATORI CAPANNE 1975	0 - 3

VINCE IL TROFEO ADRIATICO l'Associazione ASD AMATORI CAPANNE 1975

Finale COPPA NAZIONALE UISP

domenica 28 giugno 2026

Finale	Squadre	Risultato
1°/2° posto	ASD ORIGINAL CELTIC BHOYS - ASD PINNA 1999	0 - 1

VINCE LA COPPA NAZIONALE UISP l'Associazione ASD PINNA 1999

VINCE LA COPPA DISCIPLINA l'Associazione ASD PINNA 1999

Finale RASSEGNA CALCIO A 7

domenica 28 giugno 2026

Finale	Squadre	Risultato
1°/2° posto	ASD FIVE/VOLPI COSTRUZIONI - GS POZZUOLO BOLLICINE	9 - 0

VINCE IL TITOLO NAZIONALE UISP l'Associazione ASD FIVE/VOLPI COSTRUZIONI

VINCE LA COPPA DISCIPLINA l'Associazione GS POZZUOLO BOLLICINE

Finale RASSEGNA CALCIO A 7 - TROFEO ADRIATICO

domenica 28 giugno 2026

Finale	Squadre	Risultato
---------------	----------------	------------------

VINCE IL TROFEO ADRIATICO l'Associazione MARCIGNANA C7



Violenza sulle donne, al via in Lombardia un progetto che coinvolge farmacie in rete ascolto

30 Giugno 2026

MILANO (ITALPRESS) – La violenza di genere rappresenta una sfida sociale complessa che richiede una risposta condivisa, fondata sulla collaborazione tra Istituzioni, professioni sanitarie, associazioni, imprese e comunità locali. **Con questo obiettivo è stato presentato oggi a Palazzo Pirelli il Progetto Mimosa Lombardia, iniziativa promossa da Farmaciste Insieme** che segna l'avvio del progetto pilota nazionale destinato a sviluppare e sperimentare un modello strutturato di ascolto, informazione e orientamento rivolto alle donne vittime di violenza attraverso il coinvolgimento delle farmacie e la collaborazione con la rete territoriale dei servizi. Il Progetto Mimosa rappresenta una delle più significative esperienze sviluppate dal mondo della farmacia italiana a sostegno delle donne vittime di violenza. Nato oltre quindici anni fa grazie all'impegno dell'Associazione Farmaciste Insieme, il progetto si è sviluppato all'interno delle farmacie italiane facendo leva su caratteristiche che appartengono da sempre alla farmacia di comunità: la sua presenza capillare sul territorio, la vicinanza alle persone e il ruolo del farmacista quale professionista sanitario che ogni giorno accoglie, ascolta e orienta i cittadini

nei loro bisogni di salute. In questo contesto, la farmacia rappresenta uno dei luoghi più accessibili della rete territoriale, capace di intercettare situazioni di fragilità e di indirizzare le persone verso i servizi competenti.

Grazie alla formazione dedicata di farmaciste e farmacisti e alla collaborazione con le realtà del territorio, il Progetto Mimosa ha costruito negli anni percorsi di informazione, ascolto e orientamento rivolti alle donne vittime di violenza. Il progetto Pilota. La Lombardia rappresenta il primo laboratorio operativo di una nuova fase. Le farmaciste e i farmacisti che hanno aderito all'iniziativa hanno partecipato a uno specifico percorso formativo sviluppato in collaborazione con esperti impegnati nel contrasto alla violenza di genere e con i professionisti che operano all'interno della rete territoriale antiviolenza. Il percorso ha fornito strumenti utili per riconoscere situazioni di fragilità, accogliere eventuali richieste di aiuto in modo appropriato e sicuro e orientare le donne verso i servizi competenti presenti sul territorio. I principali strumenti di comunicazione sono una locandina informativa dedicata, esposta nelle farmacie aderenti, dotata di QR Code che consente di accedere rapidamente a informazioni e contatti utili, e l'App Free Bees, che permette di consultare in modo semplice e riservato numeri utili, centri antiviolenza, servizi territoriali, informazioni dedicate alle donne che vivono situazioni di difficoltà.

L'iniziativa si inserisce nel percorso avviato con il Protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne, sottoscritto nel 2025 presso la Camera dei Deputati dalla Ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità Eugenia Roccella insieme a Farmaciste Insieme, FOFI, Federfarma, Assofarm e Farmacie Unite. Nasce il Board delle Reti Territoriali Insieme Lab. Tra gli elementi più innovativi del progetto figura la costituzione Insieme Lab del Board delle Reti Territoriali del Progetto Mimosa Lombardia, uno spazio permanente di confronto e collaborazione che riunisce professioni sanitarie, Istituzioni, associazioni civiche, Terzo Settore e realtà del mondo sportivo accomunate dall'obiettivo di promuovere la cultura del rispetto e rafforzare la rete di supporto alle persone fragili. Il Board nasce dalla consapevolezza che fenomeni complessi come la violenza contro le donne devono essere affrontati in modo più efficace attraverso il dialogo e la collaborazione tra soggetti

che operano quotidianamente sul territorio e che, da prospettive diverse, condividono la medesima responsabilità verso la comunità. Ne fanno parte: Fondazione Ospedale Niguarda, ANDI, Fnopi Lombardia, Cittadinanzattiva Lombardia, UISP e Federazione Motociclistica Italiana – Comitato Regionale Lombardia.

Dichiarazioni

“Il Progetto Mimosa nasce dall’esperienza quotidiana delle farmaciste e dei farmacisti che operano nelle comunità locali. In questi anni abbiamo compreso quanto sia importante offrire alle donne non soltanto informazioni, ma anche ascolto, orientamento e la possibilità di essere accompagnate verso i servizi competenti. Oggi, con il Progetto Pilota Lombardia, compiamo un ulteriore passo in avanti: nasce il Board Insieme Lab, uno spazio in cui professioni sanitarie, istituzioni, Associazioni Civiche, imprese e mondo dello sport lavoreranno insieme per condividere esperienze, sviluppare buone pratiche e costruire modelli di collaborazione da mettere a disposizione dei territori a tutela delle donne. Nuovi modelli capaci di rafforzare la rete territoriale, favorire percorsi di aiuto sempre più efficaci e fare in modo che nessuna donna venga lasciata sola.”, dichiara Angela Margiotta, Presidente di Farmaciste Insieme.

‘I farmacisti sono un punto di riferimento della sanità di prossimità. La vicinanza alle persone, il rapporto di fiducia e la conoscenza delle comunità ci consentono di intercettare i bisogni di assistenza e di offrire un supporto concreto a chi vive situazioni di fragilità, non solo di tipo sanitario. Iniziative come il Progetto Mimosa dimostrano come questo patrimonio di prossimità e fiducia possa tradursi in una maggiore capacità di ascolto, orientamento e collaborazione con i servizi territoriali, contribuendo a rafforzare la rete di protezione e a rendere più accessibili i percorsi di sostegno dedicati alle donne’, afferma Andrea Mandelli, Presidente della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani.

‘Il Progetto Mimosa Lombardia conferma il ruolo che le farmacie possono avere nel contrasto alla violenza contro le donne. La farmacia è spesso il primo presidio sanitario di prossimità a cui le persone si rivolgono: un luogo accessibile, riconoscibile e presente in modo capillare nei quartieri, nei piccoli Comuni e nelle aree periferiche. Questa vicinanza quotidiana consente ai farmacisti di intercettare situazioni di fragilità,

ascoltare con discrezione e orientare le donne verso i percorsi di aiuto più adeguati, in raccordo con i servizi territoriali competenti. I farmacisti non si sostituiscono ai centri antiviolenza o agli operatori specializzati, ma possono diventare un anello formato e consapevole della rete di supporto, offrendo ascolto discreto, informazioni corrette e orientamento verso i servizi competenti. La Lombardia, con questa sperimentazione, rappresenta un laboratorio nazionale di buone pratiche, valorizzando la farmacia di comunità come luogo di salute, fiducia e responsabilità sociale', sottolinea Clara Mottinelli, Tesoriere nazionale di Federfarma e Delegata regionale Farmaciste insieme.

'Le farmacie lombarde costituiscono una rete capillare e profondamente radicata nelle comunità locali, con oltre 3.000 esercizi attivi sul territorio regionale. Il Progetto Mimosa valorizza questa prossimità trasformandola in una risorsa concreta al servizio di una causa di grande rilevanza sociale. Attraverso questa iniziativa nasce una rete strutturata di sostegno, ascolto e orientamento per le donne vittime di violenza, rafforzando allo stesso modo la collaborazione tra farmacie, istituzioni e servizi territoriali', dichiara Annarosa Racca, Presidente di Federfarma Lombardia.

'Da oltre quindici anni il Progetto Mimosa valorizza la funzione sociale della farmacia. Oggi, con il progetto pilota lombardo, si compie un ulteriore passo avanti con la costruzione di una vera rete territoriale che mette insieme istituzioni, professionisti sanitari, associazioni, mondo dello sport e Terzo Settore. La forza di questo progetto è un'intuizione semplice: portare l'aiuto nei luoghi che le persone frequentano ogni giorno. Le farmacie sono presidi di prossimità, punti di riferimento, luoghi in cui si crea un rapporto di fiducia tra cittadini e professionisti sanitari. Spesso il farmacista è una delle prime persone a cui ci si rivolge quando si vive una situazione di difficoltà. È una figura che ascolta, che osserva, che può cogliere segnali che altri non vedono. Ed è proprio questo che rende le farmacie uno strumento prezioso nella prevenzione e nel contrasto della violenza', dichiara Federico Romani, Presidente del Consiglio regionale della Lombardia.

'Ho da subito condiviso e sostenuto il Progetto Mimosa sia per il ruolo sociale delle farmacie all'interno del mondo sanitario che per il valore dell'iniziativa a tutela delle donne vittime di violenza. Le farmacie e le farmaciste hanno rappresentato dai tempi del Covid un punto di riferimento fondamentale per le famiglie e

le comunità: averle ora come punto di primo ascolto per queste donne è un'idea incredibilmente importante che dimostra come la sussidiarietà resti il miglior modo per raggiungere obiettivi così grandi. Noi come istituzioni abbiamo il dovere di accompagnare e sostenere questi progetti per svilupparli e dargli vita. Ringrazio pertanto tutti i protagonisti che hanno consentito a questa rete di iniziare il loro percorso', dichiara Claudia Carzeri, Consigliera regionale della Lombardia.

'Per Regione Lombardia la prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne sono una priorità del mandato. Per questo siamo quotidianamente al lavoro per consolidare un'alleanza sociale tra cittadini, istituzioni, Terzo settore capace di operare a sostegno delle donne offrendo servizi e azioni concrete. Il Progetto Mimosa Lombardia rafforza la rete territoriale coinvolgendo le farmacie, presidi di prossimità fondamentali per intercettare situazioni di fragilità e orientare le donne verso percorsi di aiuto. Un'iniziativa di valore capace di mettere al centro competenze e umanità dei farmacisti perché "Non sei da sola" significa aiutare le donne per aiutare l'intera comunità', afferma Elena Lucchini, Assessore alla Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari opportunità Regione Lombardia.

'La Fondazione Ospedale Niguarda ha aderito con convinzione al Progetto Mimosa Lombardia, perché crede che la tutela delle persone più fragili passi attraverso una rete forte tra ospedale, territorio e Istituzioni. Il pronto soccorso rappresenta spesso il primo luogo di accesso per donne che vivono situazioni di violenza, ancora prima di una denuncia o di una richiesta di aiuto. Rafforzare il dialogo con le farmacie significa rendere questa rete ancora più vicina, tempestiva ed efficace, mettendo sempre al centro la persona e la sua dignità', sostiene Riccardo Bertolini, Segretario Generale della Fondazione Ospedale Niguarda. *'Gli Ordini delle Professioni Infermieristiche sono particolarmente attenti alla tematica della violenza di genere. Degli oltre 460mila iscritti all'Albo, tre infermieri su quattro sono donne e sentiamo forte la responsabilità di mettere in atto tutte le politiche attive per contrastare atteggiamenti aggressivi nei loro confronti, in contesti lavorativi e domestici'* dichiara Barbara Mangiacavallo, Presidente Federazione Nazionale Infermieri FNOPI.

'I medici di medicina generale rappresentano uno dei principali punti di accesso al Servizio sanitario nazionale e accompagnano le persone lungo tutto il percorso della loro vita, costruendo con i pazienti un

rapporto di fiducia che spesso consente di intercettare precocemente situazioni di fragilità. Per questo la FIMMG aderisce con convinzione al Progetto Mimosa Lombardia e al Board Insieme Lab. La violenza di genere è un fenomeno complesso che richiede una risposta integrata, fondata sulla collaborazione tra tutti i professionisti della salute e la rete dei servizi territoriali. Lavorare insieme alle farmacie, alle istituzioni e alle altre realtà coinvolte significa rafforzare la capacità di ascolto, orientamento e presa in carico delle donne, contribuendo a costruire una rete di prossimità sempre più efficace, accessibile e vicina ai bisogni delle persone', dichiara Anna Pozzi, FIMMG Lombardia.

'L'UIISP aderisce con convinzione al Progetto Mimosa perché il contrasto alla violenza sulle donne richiede una responsabilità condivisa e una rete di prossimità capace di ascoltare, prevenire e accompagnare. La collaborazione tra farmacie e sport sociale, come dimostrano significative esperienze realizzate insieme negli ultimi anni, genera salute, benessere e coesione sociale. Oggi siamo pronti a mettere a disposizione la nostra rete associativa del territorio per rafforzare questa alleanza e contribuire, insieme, alla costruzione di comunità più attente, inclusive e capaci di tutelare i diritti e la libertà delle donne', afferma Tiziano Pesce, Presidente Nazionale UISP. L'esperienza di ANDI – Associazione Nazionale Dentisti Italiani sul tema della violenza di genere nasce dal progetto 'Odontoiatra/Dentista Sentinella', ideato nel 2015 e successivamente evoluto fino alla firma del Protocollo d'Intesa con il Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, Eugenia Roccella, nel febbraio 2025.

DOCTOR/33

**Violenza di genere, Progetto Mimosa Lombardia:
medici, farmacie e infermieri in rete per sostenere le
donne**

Il Progetto Mimosa entra in una nuova fase. Accanto alle farmacie, la rete coinvolge medici di medicina generale, infermieri, odontoiatri, ospedali e associazioni per rafforzare ascolto, orientamento e presa in carico delle donne vittime di violenza

Il **Progetto Mimosa**, iniziativa promossa da **Farmaciste Insieme** per sostenere le donne vittime di violenza attraverso la rete delle farmacie, entra in una nuova fase con il lancio di **Progetto Mimosa Lombardia**, il primo progetto pilota regionale destinato a sperimentare un modello strutturato di ascolto, informazione e orientamento. Presentato a Milano, a Palazzo Pirelli, il progetto punta a rafforzare la rete territoriale coinvolgendo non solo le farmacie, ma anche medici di medicina generale, infermieri, odontoiatri, ospedali, associazioni civiche e realtà del mondo dello sport, con l'obiettivo di favorire un'intercettazione precoce delle situazioni di fragilità e un più efficace orientamento verso i servizi di supporto.

Dal progetto nazionale al primo modello regionale

Nato oltre 15 anni fa grazie all'impegno dell'associazione Farmaciste Insieme, il Progetto Mimosa rappresenta una delle principali iniziative sviluppate dal mondo della farmacia italiana a sostegno delle donne vittime di violenza. L'iniziativa si fonda sulle caratteristiche proprie della farmacia di comunità: la presenza capillare sul territorio, la facilità di accesso e il rapporto di fiducia che quotidianamente si instaura tra farmacista e cittadini.

In questo contesto, la farmacia viene riconosciuta come uno dei luoghi della rete territoriale in grado di cogliere precocemente situazioni di disagio e fragilità, offrendo un primo punto di ascolto e orientando le donne verso i servizi specializzati. Negli anni il progetto ha sviluppato percorsi di informazione, ascolto e orientamento grazie alla formazione dedicata di farmaciste e farmacisti e alla collaborazione con le realtà impegnate nel contrasto alla violenza di genere.

“Il Progetto Mimosa nasce dall'esperienza quotidiana delle farmaciste e dei farmacisti che operano nelle comunità locali. In questi anni abbiamo compreso quanto sia importante offrire alle donne non

soltanto informazioni, ma anche ascolto, orientamento e la possibilità di essere accompagnate verso i servizi competenti” ha dichiarato **Angela Margiotta**, presidente di Farmaciste Insieme.

Con Progetto Mimosa Lombardia questa esperienza viene ora strutturata in un modello regionale che potrà rappresentare un riferimento per future iniziative analoghe in altre Regioni, ampliando la rete territoriale attraverso il coinvolgimento di tutte le principali professioni sanitarie.

Medici di medicina generale, farmacie e infermieri nella rete territoriale

Il progetto pilota lombardo ha coinvolto farmacisti che hanno aderito volontariamente all'iniziativa partecipando a uno specifico percorso formativo sviluppato insieme a esperti del contrasto alla violenza di genere e ai professionisti che operano nella rete territoriale antiviolenza. La formazione è finalizzata a fornire gli strumenti necessari per riconoscere possibili situazioni di fragilità, accogliere eventuali richieste di aiuto in modo appropriato e sicuro e indirizzare le donne verso i servizi competenti presenti sul territorio.

Accanto alle farmacie, un ruolo centrale è attribuito ai medici di medicina generale. “I medici di medicina generale rappresentano uno dei principali punti di accesso al Servizio sanitario nazionale e accompagnano le persone lungo tutto il percorso della loro vita, costruendo con i pazienti un rapporto di fiducia che spesso consente di intercettare precocemente situazioni di fragilità. Per questo la FIMMG aderisce con convinzione al Progetto Mimosa Lombardia e al Board Insieme Lab. La violenza di genere è un fenomeno complesso che richiede una risposta integrata, fondata sulla collaborazione tra tutti i professionisti della salute e la rete dei servizi territoriali. Lavorare insieme alle farmacie, alle istituzioni e alle altre realtà coinvolte significa rafforzare la capacità di ascolto, orientamento e presa in carico delle donne, contribuendo a costruire una rete di prossimità sempre più efficace, accessibile e vicina ai bisogni delle persone”, ha dichiarato Anna Pozzi, FIMMG Lombardia.

Anche gli infermieri entrano nella rete territoriale. “Gli Ordini delle Professioni Infermieristiche sono particolarmente attenti alla tematica della violenza di genere. Degli oltre 460mila iscritti all'Albo, tre

infermieri su quattro sono donne e sentiamo forte la responsabilità di mettere in atto tutte le politiche attive per contrastare atteggiamenti aggressivi nei loro confronti, in contesti lavorativi e domestici”, ha dichiarato **Barbara Mangiacavalli**, presidente della Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi).

Tra gli strumenti messi a disposizione delle farmacie aderenti figura una locandina informativa dotata di QR Code che consente di accedere rapidamente a informazioni e contatti utili. A supporto del progetto è disponibile anche l'applicazione Free Bees, attraverso la quale è possibile consultare in modo semplice e riservato numeri utili, centri antiviolenza, servizi territoriali e informazioni dedicate alle donne che vivono situazioni di difficoltà.

L'iniziativa rappresenta inoltre l'attuazione del Protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne sottoscritto nel 2025 alla Camera dei Deputati dalla ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità, **Eugenia Roccella**, insieme a Farmaciste Insieme, Fofi, Federfarma, Assofarm e Farmacie Unite.

Nasce Insieme Lab, il Board delle reti territoriali

Tra gli elementi di novità presentati insieme al progetto figura anche la costituzione di Insieme Lab, il Board delle reti territoriali del Progetto Mimosa Lombardia, concepito come uno spazio permanente di confronto e collaborazione tra professioni sanitarie, istituzioni, associazioni civiche, Terzo settore e mondo dello sport.

L'obiettivo è rafforzare la collaborazione tra i soggetti che operano quotidianamente sul territorio nella promozione della cultura del rispetto e nel sostegno alle persone in condizioni di fragilità, partendo dalla consapevolezza che fenomeni complessi come la violenza contro le donne richiedono un approccio integrato e multidisciplinare.

Del Board fanno parte Fondazione Ospedale Niguarda, FIMMG Lombardia, ANDI, Fnopi Lombardia, Cittadinanzattiva Lombardia, UISP e Federazione Motociclistica Italiana – Comitato regionale Lombardia, con l'obiettivo di consolidare una rete stabile tra professionisti sanitari,

istituzioni e territorio per rafforzare i percorsi di ascolto, orientamento e presa in carico delle donne vittime di violenza.

FARMACISTA **33**

Violenza di genere, Progetto Mimosa Lombardia entra nell'operatività: farmacie in rete con medici, infermieri e dentisti

Il Progetto Mimosa entra in una nuova fase con l'avvio del primo progetto pilota regionale Mimosa Lombardia: nasce anche Insieme Lab, il Board delle reti territoriali.

di Simona Zazzetta

Il Progetto Mimosa, l'iniziativa promossa da Farmaciste Insieme per sostenere le donne vittime di violenza attraverso la rete delle farmacie, entra in una nuova fase con il lancio di **Progetto Mimosa Lombardia**, il primo progetto pilota regionale destinato a sperimentare un modello strutturato di ascolto, informazione e orientamento. Presentato a Milano a Palazzo Pirelli, il progetto coinvolge le farmacie lombarde all'interno della rete territoriale dei servizi e punta a valorizzare il ruolo della farmacia di comunità quale presidio sanitario di prossimità capace di intercettare situazioni di fragilità e indirizzare le donne verso i percorsi di supporto disponibili.

Dal progetto nazionale al primo modello regionale

Nato oltre 15 anni fa grazie all'impegno dell'associazione Farmaciste Insieme, il Progetto Mimosa rappresenta una delle principali iniziative sviluppate dal mondo della farmacia italiana a sostegno delle donne vittime di violenza. L'iniziativa si fonda sulle caratteristiche proprie della farmacia di comunità: la presenza capillare sul territorio, la facilità di accesso e il rapporto di fiducia che quotidianamente si instaura tra farmacista e cittadini.

In questo contesto, la farmacia viene riconosciuta come uno dei luoghi della rete territoriale in grado di cogliere precocemente situazioni di disagio e fragilità, offrendo un primo punto di ascolto e orientando le donne verso i servizi specializzati. Negli anni il progetto ha sviluppato percorsi di informazione, ascolto e orientamento grazie alla formazione dedicata di farmaciste e farmacisti e alla collaborazione con le realtà impegnate nel contrasto alla violenza di genere.

“Il Progetto Mimosa nasce dall'esperienza quotidiana delle farmaciste e dei farmacisti che operano nelle comunità locali. In questi anni abbiamo compreso quanto sia importante offrire alle donne non soltanto informazioni, ma anche ascolto, orientamento e la possibilità di essere accompagnate verso i servizi competenti” ha dichiarato **Angela Margiotta**, Presidente di Farmaciste Insieme.

Con **Progetto Mimosa Lombardia** questa esperienza viene ora strutturata in un **modello regionale** che potrà rappresentare un riferimento per future iniziative analoghe in altre Regioni.

“Le farmacie lombarde costituiscono una rete capillare e profondamente radicata nelle comunità locali, con oltre 3.000 esercizi attivi sul territorio regionale. Attraverso questa iniziativa nasce una rete strutturata di sostegno, ascolto e orientamento per le donne vittime di violenza, rafforzando allo stesso modo la collaborazione tra farmacie, istituzioni e servizi territoriali” ha aggiunto **Annarosa Racca**, Presidente di Federfarma Lombardia.

“La farmacia è spesso il primo presidio sanitario di prossimità a cui le persone si rivolgono, questa vicinanza quotidiana consente ai farmacisti di intercettare situazioni di fragilità, ascoltare con discrezione e orientare le donne verso i percorsi di aiuto più adeguati, in raccordo con i servizi territoriali competenti - ha sottolineato **Clara Mottinelli**, Tesoriere nazionale di Federfarma e Delegata regionale Farmaciste insieme. - La Lombardia, con questa sperimentazione,

rappresenta un laboratorio nazionale di buone pratiche, valorizzando la farmacia di comunità come luogo di salute, fiducia e responsabilità sociale”.

Formazione dei farmacisti e strumenti per orientare le donne ai servizi

Il progetto pilota lombardo ha coinvolto farmaciste e farmacisti che hanno aderito volontariamente all'iniziativa partecipando a uno specifico percorso formativo sviluppato insieme a esperti del contrasto alla violenza di genere e ai professionisti che operano nella rete territoriale antiviolenza.

La formazione è finalizzata a fornire ai farmacisti gli strumenti necessari per riconoscere possibili situazioni di fragilità, accogliere eventuali richieste di aiuto in modo appropriato e sicuro e indirizzare le donne verso i servizi competenti presenti sul territorio.

“I farmacisti sono un punto di riferimento della sanità di prossimità. La vicinanza alle persone, il rapporto di fiducia e la conoscenza delle comunità ci consentono di intercettare i bisogni di assistenza e di offrire un supporto concreto a chi vive situazioni di fragilità, non solo di tipo sanitario. Iniziative come il Progetto Mimosa dimostrano come questo patrimonio di prossimità e fiducia possa tradursi in una maggiore capacità di ascolto, orientamento e collaborazione con i servizi territoriali, contribuendo a rafforzare la rete di protezione e a rendere più accessibili i percorsi di sostegno dedicati alle donne”, ha detto **Andrea Mandelli**, Presidente della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani.

Tra gli strumenti messi a disposizione delle farmacie aderenti figura una locandina informativa dotata di QR Code che consente di accedere rapidamente a informazioni e contatti utili. A supporto del progetto è disponibile anche l'applicazione **Free Bees**, attraverso la quale è possibile consultare in modo semplice e riservato numeri utili, centri antiviolenza, servizi territoriali e informazioni dedicate alle donne che vivono situazioni di difficoltà.

L'iniziativa rappresenta inoltre l'attuazione del Protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne sottoscritto nel 2025 alla Camera dei Deputati dalla ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità, Eugenia Roccella, insieme a Farmaciste Insieme, Fofi, Federfarma, Assofarm e Farmacie Unite.

Nasce Insieme Lab, il Board delle reti territoriali

Tra gli elementi di novità presentati insieme al progetto figura anche la costituzione di **Insieme Lab**, il Board delle reti territoriali del Progetto Mimosa Lombardia, concepito come uno spazio permanente di confronto e collaborazione tra professioni sanitarie, istituzioni, associazioni civiche, Terzo settore e mondo dello sport.

“Oggi, con il Progetto Pilota Lombardia, compiamo un ulteriore passo in avanti: nasce il Board Insieme Lab, uno spazio in cui professioni sanitarie, istituzioni, Associazioni Civiche, imprese e mondo dello sport lavoreranno insieme per condividere esperienze, sviluppare buone pratiche e costruire modelli di collaborazione da mettere a disposizione dei territori a tutela delle donne. Nuovi modelli capaci di rafforzare la rete territoriale, favorire percorsi di aiuto sempre più efficaci e fare in modo che nessuna donna venga lasciata sola” ha affermato Margiotta.

L'obiettivo è rafforzare la collaborazione tra i soggetti che operano quotidianamente sul territorio nella promozione della cultura del rispetto e nel sostegno alle persone in condizioni di fragilità, partendo dalla consapevolezza che fenomeni complessi come la violenza contro le donne richiedono un approccio integrato e multidisciplinare.

Del Board fanno parte **Fondazione Ospedale Niguarda, ANDI, Fnopi Lombardia, Cittadinanzattiva Lombardia, UISP e Federazione Motociclistica Italiana – Comitato regionale Lombardia.**



Pallanuoto, a Brescia i campionati nazionali giovanili Uisp

Agenda

1 Luglio 2026

Brescia – Nel prossimo fine settimana la città sarà il palcoscenico dei **Campionati Nazionali Giovanili UISP di Pallanuoto**, un appuntamento che porterà in città giovani atleti e atlete, tecnici e famiglie provenienti da molte regioni d'Italia. Dal Piemonte all'Abruzzo, passando per Liguria, Emilia-Romagna, Toscana e Lazio.

“Ben 320 i ragazzi e le ragazze che scenderanno nelle vasche della Piscina Lamarmora di Brescia, per contendersi i titoli nazionali 2026, in rappresentanza di 10 associazioni e società sportive, per un totale di ben 21 formazioni in gara – racconta **Marco Raspa, responsabile del Settore Nazionale UISP Nuoto** – l'evento rappresenta uno dei momenti più importanti della stagione sportiva del nuoto UISP, all'insegna della sana competizione, dell'inclusione e dei valori dello sport per tutti e tutte. Oltre all'aspetto agonistico, i campionati saranno un'importante occasione di incontro e socializzazione tra ragazze e ragazzi provenienti da diverse realtà del Paese”.

Asd Valmaira, Asd Valdarno, RN Acquasport, Asd Centro Nuoto Italia, Asd TC Tivoli, Asd Locatelli, Asd Centro Nuoto Sestri, Asd Esseci, Asd Hydrosport, Asd Sisport, il nutrito elenco dei sodalizi sportivi in gara.

La manifestazione è il frutto di una proficua collaborazione tra il Settore Nuoto dell'UISP Aps Nazionale, il Comitato Territoriale UISP Brescia, il Comune di Brescia, che patrocina la manifestazione, il Centro Sportivo San Filippo e Italy Incoming Terramica Srl.

“Una sinergia che ha permesso di organizzare un evento di alto livello, capace di coniugare qualità sportiva e accoglienza – aggiunge **Paola Vasta, presidente del Comitato Uisp di Brescia** – le gare vedranno protagoniste le formazioni giovanili UISP, pronte a confrontarsi in un clima di fair play e rispetto reciproco. Brescia conferma così la propria vocazione ad accogliere importanti eventi sportivi, valorizzando gli impianti e le competenze del territorio. Il contributo delle istituzioni e dell'organizzazione locale sarà determinante per il successo della manifestazione, questo

Campionato chiude una serie di Manifestazioni Nazionali Uisp svoltesi sul territorio di Brescia e provincia (ad Adro i campionati Nazionali di Acrobatica ad aprile, a Cologne le Finali Nazionali di Judo a fine maggio in contemporanea con la rassegna nazionale calcio over 35 svoltasi presso i campi del centro sportivo San Filippo)”.

“Brescia è felice di ospitare i Campionati Nazionali Giovanili UISP di pallanuoto: oltre 320 ragazze e ragazzi porteranno in città energia, talento e passione”, spiega l’Assessore allo Sport del Comune di Brescia Alessandro Cantoni. “La piscina Lamarmora sarà per un fine settimana un luogo di sport vero, fatto di competizione sana, rispetto e amicizia. Ringrazio UISP, il Comitato territoriale, il Centro Sportivo San Filippo e tutti gli organizzatori. Eventi come questo confermano la vocazione di Brescia ad accogliere manifestazioni nazionali e a investire nello sport giovanile, che resta una delle migliori scuole di vita”.

La scelta di Brescia come sede della manifestazione non è casuale. La città vanta una lunga e prestigiosa tradizione nella pallanuoto italiana, costruita nel corso dei decenni grazie a società, tecnici e atleti che hanno contribuito a scrivere pagine importanti di questo sport. Ospitare i Campionati Nazionali Giovanili UISP significa raccogliere questa eredità e proiettarla verso il futuro, offrendo ai giovani protagonisti l’opportunità di confrontarsi in una realtà che rappresenta un punto di riferimento per la pallanuoto nazionale e non solo.

L’iniziativa offrirà inoltre un significativo ritorno per la città, grazie alla presenza di numerosi accompagnatori e visitatori. Lo sport diventa così ancora una volta un motore di turismo, fruizione e promozione del territorio.

“I Campionati Nazionali Giovanili di Pallanuoto UISP saranno una vera festa dello sport, capace di unire competizione, amicizia e condivisione – conclude Tiziano Pesce, presidente nazionale UISP, anch’egli presente alla conferenza stampa a Palazzo Loggia. Un’occasione per celebrare i valori dello sport e il talento delle nuove generazioni di pallanuotisti”

L Dal punto di vista strettamente tecnico il Campionato vedrà la suddivisione in quattro categorie:
Under 12, Under 14, Under 16, Under 18.

Categoria U12 2 GIRONI DA 4 SQUADRE. PARTITE 2 TEMPI DA 8' 4 QUARTI DI FINALE. PARTITE 2 TEMPI DA 8' 4 SEMIFINALI. PARTITE 4 TEMPI DA 5' 4 FINALI. PARTITE 4 TEMPI DA 5'.

Categoria U14 2 GIRONI DA 4 SQUADRE. PARTITE 2 TEMPI DA 9' 4 QUARTI DI FINALE. PARTITE 2 TEMPI DA 9' 4 SEMIFINALI. PARTITE 4 TEMPI DA 6' 4 FINALI. PARTITE 4 TEMPI DA 6'.

Categoria U16 2 GIRONI DA 4 SQUADRE. PARTITE 2 TEMPI DA 10' 4 QUARTI DI FINALE. PARTITE 2 TEMPI DA 10' 4 SEMIFINALI. PARTITE 4 TEMPI DA 7' 4 FINALI. PARTITE 4 TEMPI DA 7'.

Categoria U18 2 GIRONI DA 4 SQUADRE. PARTITE 2 TEMPI DA 10' 4 QUARTI DI FINALE. PARTITE 2 TEMPI DA 10' 4 SEMIFINALI. PARTITE 4 TEMPI DA 8' 4 FINALI. PARTITE 4 TEMPI DA 8'.

quibrescia.it
dal 1999 il primo quotidiano online di Brescia e Provincia

320 giovani atleti a Brescia per i campionati nazionali giovanili uisp di pallanuoto

La manifestazione rappresenta uno degli appuntamenti più significativi della stagione per il settore giovanile della pallanuoto UISP, con la partecipazione di squadre provenienti da diverse realtà del territorio nazionale.

Brescia. Nel prossimo fine settimana, da venerdì 3 a domenica 5 luglio, Brescia sarà il palcoscenico dei **Campionati Nazionali Giovanili UISP di Pallanuoto**, un appuntamento che porterà in città giovani atleti e atlete, tecnici e famiglie provenienti da molte regioni d'Italia. Dal Piemonte all'Abruzzo, passando per Liguria, Emilia-Romagna, Toscana e Lazio.

► *“Ben 320 i ragazzi e le ragazze che scenderanno nelle vasche della **Piscina Lamarmora di Brescia**, per contendersi i titoli nazionali 2026, in rappresentanza di 10 associazioni e società sportive, per un totale di ben 21 formazioni in gara – racconta **Marco Raspa**, responsabile del Settore Nazionale UISP Nuoto – l'evento rappresenta uno dei momenti più importanti della stagione sportiva del nuoto UISP, all'insegna della sana competizione, dell'inclusione e dei valori dello sport per tutti e tutte. Oltre all'aspetto agonistico, i campionati saranno un'importante occasione di incontro e socializzazione tra ragazze e ragazzi provenienti da diverse realtà del Paese”.*

Asd Valmaira, Asd Valdarno, RN Acquasport, Asd Centro Nuoto Italia, Asd TC Tivoli, Asd Locatelli, Asd Centro Nuoto Sestri, Asd Esseci, Asd Hydrosport, Asd Sisport, il nutrito elenco dei sodalizi sportivi in gara. La manifestazione è il frutto di una proficua collaborazione tra il Settore Nuoto dell'UISP Aps Nazionale, il Comitato Territoriale UISP Brescia, il Comune di Brescia, che patrocina la manifestazione, il Centro Sportivo San Filippo e Italy Incoming Terramica Srl.

► *“Una sinergia che ha permesso di organizzare un evento di alto livello, capace di coniugare qualità sportiva e accoglienza – aggiunge **Paola Vasta**, presidente del Comitato Uisp di Brescia – le gare vedranno protagoniste le formazioni giovanili UISP, pronte a confrontarsi in un clima di fair play e rispetto reciproco. Brescia conferma così la propria vocazione ad accogliere importanti eventi sportivi, valorizzando gli impianti e le competenze del territorio. Il contributo delle istituzioni e dell'organizzazione locale sarà determinante per il successo della manifestazione, questo Campionato chiude una serie di Manifestazioni Nazionali Uisp svoltesi sul territorio di Brescia e provincia (ad Adro i campionati Nazionali di Acrobatica ad aprile, a Cologne le Finali Nazionali di Judo a fine*

maggio in contemporanea con la rassegna nazionale calcio over 35 svoltasi presso i campi del centro sportivo San Filippo)”.

► *“Brescia è felice di ospitare i Campionati Nazionali Giovanili UISP di pallanuoto: oltre 320 ragazze e ragazzi porteranno in città energia, talento e passione”, dichiara l’Assessore allo Sport del Comune di Brescia **Alessandro Cantoni**. “La piscina Lamarmora sarà per un fine settimana un luogo di sport vero, fatto di competizione sana, rispetto e amicizia. Ringrazio UISP, il Comitato territoriale, il Centro Sportivo San Filippo e tutti gli organizzatori. Eventi come questo confermano la vocazione di Brescia ad accogliere manifestazioni nazionali e a investire nello sport giovanile, che resta una delle migliori scuole di vita”.*

► **La scelta di Brescia** come sede della manifestazione non è casuale. La città vanta una lunga e prestigiosa tradizione nella pallanuoto italiana, costruita nel corso dei decenni grazie a società, tecnici e atleti che hanno contribuito a scrivere pagine importanti di questo sport. Ospitare i Campionati Nazionali Giovanili UISP significa raccogliere questa eredità e proiettarla verso il futuro, offrendo ai giovani protagonisti l’opportunità di confrontarsi in una realtà che rappresenta un punto di riferimento per la pallanuoto nazionale e non solo. L’iniziativa offrirà inoltre un significativo ritorno per la città, grazie alla presenza di numerosi accompagnatori e visitatori. Lo sport diventa così ancora una volta un motore di turismo, fruizione e promozione del territorio.

► *“I Campionati Nazionali Giovanili di Pallanuoto UISP saranno una vera festa dello sport, capace di unire competizione, amicizia e condivisione – conclude **Tiziano Pesce**, presidente nazionale UISP, anch’egli presente alla conferenza stampa a Palazzo Loggia – Un’occasione per celebrare i valori dello sport e il talento delle nuove generazioni di pallanuotisti”.*

► Dal punto di vista strettamente tecnico il Campionato vedrà la suddivisione in quattro categorie: Under 12, Under 14, Under 16, Under 18. ► Per seguire la Manifestazione: <https://www.uisp.it/nuoto/pagina/campionato-nazionale-pallanuoto-giovan-i-uisp-2026>

► Per ulteriori informazioni: nuoto@uisp.it

► [QUI il regolamento delle gare.](#)

Altre due medaglie per il Pattinaggio Il Quadrifoglio

E' terminata alla grande la seconda e ultima parte del Campionato Nazionale Uisp Formule Uga, che si è disputato nelle piste di Calderara Di Reno, per le ragazze del Pattinaggio Il Quadrifoglio. Altre due fantastiche medaglie vinte, che si aggiungono ai 2 ori delle scorse gare. Beatrice Ruggiero e Ludovica Cefariello hanno conquistato rispettivamente una medaglia d'argento e una di bronzo, nel Gruppo Bianco, annata 2015. Con i loro bellissimi esercizi liberi, eseguiti sulle musiche di 'Cats' e 'All that's jazz', Beatrice e Ludovica hanno ottenuto punteggi decisamente alti, grazie anche alla toccante interpretazione che hanno dato alle loro coreografie. Nella stessa categoria, buon piazzamento anche per Sofia Rukavets, che ha presentato il suo esercizio con grazia ed eleganza. Ottimo sesto posto per Giorgia Pontecchiani nel Gruppo

Rosso, annata 2014, che ha dimostrato abilità e sicurezza in pista, seguita, a breve distanza, dalla compagna di squadra, Sabrina Bernabei. Buon piazzamento anche per Gaia Romanini, annata 2015. Molto brava Martina Fiori, nona classificata nell'annata 2013, categoria che contava ben 46 atlete partecipanti, e Ginevra Manderioli, Elena Mainardi e Gaia Masci, che si sono susseguite nella classifica. Nel Gruppo verde 2014, bella performance di Giulia Gualandra, nona classificata, che è apparsa esperta e sicura, di Aurora Rando, Isabella Meli e Noemi Gregori, che hanno ben saputo difendersi dalle numerosissime concorrenti in gara.

La Corte Suprema conferma il divieto per le atlete trans negli sport femminili. Trump esulta: “Messa fine a una situazione assurda”

di [Redazione Sport](#)

La decisione consente a diversi Stati a guida repubblicana di applicare misure che impongono agli studenti di gareggiare nelle squadre delle scuole pubbliche e delle università in base al sesso di nascita

La **Corte Suprema americana** ha mantenuto il **divieto** deciso da **Donald Trump** per gli **atlete trans** di **gareggiare** nelle squadre **femminili** di scuole e università. Il massimo tribunale americano ha confermato le **leggi statali** che vietano alle **atlete transgender** di partecipare alle competizioni **sportive scolastiche e universitarie** femminili, segnando un'importante vittoria per l'amministrazione Trump. La decisione consente **all'Idaho**, alla **West Virginia** e a oltre venti altri Stati a guida repubblicana di applicare misure che impongono agli **studenti** di **gareggiare** nelle squadre delle scuole pubbliche e delle università in base al **sesso di nascita**, anziché alla propria **identità di genere**.

Una **decisione** che **Donald Trump** ha accolto con **grande felicità**, considerando che di fatto la scelta della Corte Suprema ha appoggiato la sua politica parecchio discussa contro le **atlete transgender** negli **sport femminili**. “Grande vittoria: la Corte Suprema ha appena stabilito che gli uomini non possono gareggiare negli sport femminili”, ha scritto il presidente su Truth. “Questo mette fine ad una **situazione assurda!!!**”, ha aggiunto.

Nel 2025, infatti, Trump aveva firmato un **ordine esecutivo** contro le **ragazze** e le **donne transgender** nello **sport**. Il provvedimento, intitolato “Tenere gli **uomini fuori dagli sport femminili**“, imponeva che il Titolo IX, la legge federale che vieta la **discriminazione sessuale** nelle scuole, venisse interpretato come un **divieto di partecipazione** delle ragazze e delle donne transgender agli sport femminili. In altre parole, non potranno competere in squadre sportive che corrispondono alla loro **identità di genere**.

Trump aveva citato alcuni casi, come quella della pugile algerina **Imane Khelif**, che ha vinto l'oro femminile alle **Olimpiadi 2024** contro l'italiana **Angela Carini** e che Trump, come molti altri, identificano **erroneamente** come transgender. “Chi può dimenticare le **Olimpiadi** dello scorso anno, dove un pugile uomo ha **rubato** la medaglia d'oro dopo aver **brutalizzato** le sue avversarie al punto che una **campionessa**“, appunto l'azzurra Carini, “si è dovuta ritirare dopo soli **46 secondi**“. “Due donne che hanno completato la transizione hanno finito per vincere due medaglie d'oro”, ha aggiunto Trump, allargando il discorso anche alla pugile taiwanese **Lin Yu Ting**.

Le frasi di Trump però non corrispondono al **vero**. Trump aveva citato infatti i casi di Khelif e Yu Ting, che però non sono atlete transgender. Si tratta infatti di atlete **intersex** e **iperandrogine**. Ovvero **don**



La lunga estate dei caregiver: «Con i servizi carenti rischiamo di restare chiusi in casa»

di [Andrea Ceredani](#)

Emiliano, 19 anni e autistico, fa teatro e sport grazie all'associazione della madre a Jesi (Ancona). Ma per milioni di famiglie la cura d'estate è un percorso a ostacoli e «i centri estivi costano il doppio»

Per chi deve restare chiuso in casa a pomeriggi interi, senza compagnia o le distrazioni di un libro o di uno smartphone, l'estate è lunghissima. E il caldo delle ultime settimane di giugno, nelle case che non hanno un impianto di condizionamento adeguato, mette a rischio anche la salute degli italiani più fragili. È questa la condizione di decine di migliaia di cittadini con disabilità, che sono invisibili e «restano "tombati" in casa, alle cure dei soli caregiver – commenta Agnese Graciotti, membro dell'associazione Liberinsieme di Jesi (Ancona) –. Dalle superiori, quando i suoi compagni iniziarono a usare il cellulare e a vedersi fuori da scuola, mio figlio Emiliano, che è autistico e non può usare il telefono, è rimasto fuori da ogni aspetto sociale che riguardi il tempo libero». E l'estate, per gli studenti come Emiliano, è quasi tutta tempo libero. Il ragazzo ora ha 19 anni e sta preparando l'esame di Maturità ma, appena avrà ottenuto il diploma, tenterà di godersi i suoi mesi di riposo. «Con la nostra associazione (Liberinsieme, ndr), una trentina di ragazzi con disabilità ogni pomeriggio riesce a incontrarsi per fare teatro, danza o judo – spiega Graciotti –. La vacanza non è superflua per loro e, ancor meno, lo

è la socialità». In altre parole, sport e relazioni sono diritti che, per le persone con disabilità, d'estate non sono tutelati.

Quando parla di vacanza, Agnese Graciotti fatica a pensare in grande. Soprattutto se si riferisce a se stessa: «La cosa più bella sarebbe non dover pensare solo a mio figlio e, almeno per un attimo, abbassare la guardia – confessa –. Non essere sempre attivi con la tensione a mille». La sua è solo una delle otto milioni di famiglie di caregiver, secondo il più recente rapporto Cnel-Censis sul tema, che in Italia si prendono cura in modo continuativo di un familiare fragile o con disabilità. Per molti di loro la cura ha un costo invisibile: l'87% lamenta ripercussioni sul proprio benessere fisico e l'88% vive l'assistenza come una fonte di stress emotivo e psicologico. Sulle donne, in particolare, poggia la maggior parte del lavoro di cura, generando percentuali di ansia e stress più elevate (91%). Eppure, solo un caregiver su quattro riceve supporto psicologico. D'estate, poi, mentre le altre famiglie cercano sollievo nelle vacanze, i costi del caregiving raddoppiano. «La solitudine in questo periodo è completa – denuncia Graciotti –. I nostri figli trascorrono pomeriggi interi a casa, senza attività e senza amici». La conseguenza è che i familiari si affannano a offrire compagnia e supporto, ma è uno sforzo che non è mai sufficiente. «Non possiamo pensare solo alle visite – spiega la madre di Emiliano –. Questi ragazzi hanno bisogno di amicizie e di esperienze belle».

A Graciotti – e ad altri milioni di famiglie di caregiver come la sua – il caldo record degli ultimi giorni ha dato il colpo di grazia. «Moltissimi, curando i figli, sono costretti a stare dentro casa – commenta la donna – perché una estate tanto calda impedisce ogni altro spostamento». E in casa la socialità si annulla e lo stress dei caregiver cresce. Qualche

soluzione esiste, ma è poco accessibile: «Tutto quello che ha a che fare con la disabilità è costosissimo – continua Graciotti – perché richiede servizi molto più complessi. Molte famiglie non possono permetterselo e restano a casa».

I servizi di sollievo ai caregiver - per la verità molto frammentati - sono offerti principalmente da Asl, Comuni, cooperative sociali e, in generale, dal Terzo settore. Ma in estate i centri chiudono, riducono le ore o sono carenti di personale. Perciò, per sostenere quella che Agenas stima come un'attività di cura che copre tra il 50% e il 90% del costo complessivo di assistenza formale a lungo termine, i Comuni si attivano per lo più servizi di sollievo domiciliare. Che, però, non aiutano fragili a caregiver a uscire di casa. «La solitudine è completa - chiosa Graciotti -, quando una persona con disabilità trascorre ogni pomeriggio a casa».

Da qualche settimana, la donna ripone speranze nell'Oasi Santa Rita da Cascia, la cui apertura è stata appena annunciata dal monastero omonimo. Si tratta di un immobile di Porto Recanati, in provincia di Macerata, che la Fondazione annessa al monastero ha deciso di restaurare con l'obiettivo di ospitare le vacanze di 500 persone con disabilità ogni anno. «L'Quell'edificio appartiene al monastero da decenni e a lungo, in realtà, ha già aperto le sue porte alle persone fragili - racconta madre Maria Grazia Cossu, badessa del monastero Santa Rita da Cascia -. Vogliamo che qui le persone possano trovare tempo per sé, relazioni e sollievo».

Agnese Graciotti condivide: «Le vacanze non sono mai superflue, né per noi caregiver né per i nostri figli», ripete come un mantra. Ma, finora, esercitare questo diritto è stato un percorso a ostacoli: «Crediamo che l'Oasi possa dare ristoro a molte famiglie

marchigiane», conclude la donna. Al momento, l'apertura del centro di accoglienza è prevista per il 2029.

fanpage.it

“Dicono che non è normale, ma io non mi fermo”: la storia di Rawan, prima surfista di Gaza che sfida bombe e tabù

In una comunità sportiva chiusa alle donne, Rawan rompe il monopolio maschile del Gaza Surf Club distrutto dai bombardamenti: "Dicevano che ero anormale, ora dimostro ad altre donne che nulla è impossibile".

C'è una cosa che accomuna chiunque sia nato vicino al mare ed è il non poterne fare a meno. È così per Rawan Abu Ghanem che senza il mare, dice, potrebbe morire. "Il mare è il posto della mia libertà", afferma con la serenità d'animo di chi sa affidare il proprio tormento alle onde. Eppure Rawan la morte l'ha vista in faccia tante volte, proprio di fronte a quelle onde su cui oggi surfa. A 23 anni ha vissuto almeno sei offensive israeliane, di cui la sesta, la più violenta di sempre, ha raso al suolo la gran parte degli edifici della Striscia di Gaza uccidendo almeno 70.000 persone.

"Quando vedo il mare, dimentico tutto ciò che accade intorno a me. Sento una connessione speciale tra me e lui. È il luogo in cui mi sento libera, a mio agio, calma. Quando mi sento triste, stressata o depressa, vado al mare per toccare l'acqua, sedermi sulla spiaggia, stringere la sabbia tra le mani. Queste sono le mie cose preferite", racconta a Fanpage.it la giovane donna.

Ed è forse proprio questo legame intimo e speciale che ha spinto Rawan a superare ogni suo limite, fino a diventare la prima surfista donna della Striscia di Gaza. Laureata in letteratura inglese, oggi è sfollata vicino alla spiaggia di Gaza City, insieme al marito e ai suoi due figli Yaman e Muhammad, nato durante la guerra. Da qui, ogni volta che può, mette quel che resta della tavola in mare per surfare fin dove le è concesso. A Gaza, infatti, anche il mare ha dei confini che delimitano il tratto percorribile dai palestinesi e quello invece controllato dagli israeliani.

"Ho iniziato a fare surf quando ero ancora una bambina. La mia famiglia è sempre stata una famiglia di mare. Mio padre e mio nonno sono stati i pionieri del surf a Gaza, facevano surf con attrezzature di fortuna, come pezzi di plastica, perché in passato non avevano tavole da surf", spiega Rawan, "mio padre mi ha insegnato a nuotare, poi ho iniziato ad osservarlo surfare e un passo alla volta ho cominciato a farlo anche io. Lui è un pescatore, quindi

passa la maggior parte del suo tempo in mare. Quando ero bambina andavo con lui, perciò sono cresciuta amando il mare proprio come mio padre. Nei mesi di guerra più intensi, quando era impossibile nuotare, mi sentivo come se avessi perso una parte di me stessa. Raggiungere l'acqua di nuovo per la prima volta è stato davvero emozionante: mi ha ricordato i momenti più felici della mia vita e mi ha regalato una sensazione di gioia, seppur per un breve momento".

Prima del 7 ottobre 2023 a Gaza c'era una piccola comunità di surfisti, conosciuta come Gaza Surf Club. Come la maggior parte dei luoghi sportivi e di aggregazione a Gaza, anche il Surf Club è stato distrutto dai bombardamenti israeliani. "La comunità di surfisti di Gaza è sempre stata composta perlopiù da giovani uomini. Erano circa 14 prima della guerra, ma oggi non so quante persone facciano ancora surf perché molti di loro sono rimasti uccisi o feriti", racconta la donna.

Nonostante la guerra e in una comunità sportiva di soli uomini, Rawan si fa largo determinata a surfare esattamente come i suoi compagni maschi, diventando conosciuta in tutta la Striscia. "Quando ho iniziato a surfare, tutta la gente ha cominciato a guardarmi male e a dire che facevo qualcosa di anormale. Ma nonostante tutte le sfide che ho affrontato, ho sempre detto alla mia famiglia che volevo fare surf ed essere il primo esempio di donna

surfista a Gaza”, continua Rawan in collegamento telefonico con Fanpage.it, “non è facile essere una surfista a Gaza perché quella gazawi è una società conservatrice e chiusa, molte persone credono che il surf sia solo per gli uomini. Crescendo, le aspettative sociali nei confronti di una donna diventano sempre più alte e molte famiglie smettono di supportare le ragazze nel fare surf appena diventano adolescenti”.

Ma nonostante la sua determinazione oggi Rawan, come tutti gli altri surfisti di Gaza, è costretta ad affrontare le restrizioni imposte da Israele nell'accesso al mare, oltre alla distruzione e alla perdita di tutto il materiale che le permetteva di surfare prima della guerra.

“Non abbiamo più nulla. Ho perso la mia tavola da surf all'interno della mia casa distrutta, ora surfo con un'altra tavola che ho riparato. Prima della guerra, il surf offriva ai giovani e ai surfisti un modo per sfuggire alle pressioni quotidiane e permetteva loro di godersi le onde. Ma oggi la distruzione e il limitato accesso al mare hanno reso il surf molto più difficile e pericoloso”, continua Rawan, “anche se il mare è vicino, raggiungerlo è rischioso e non sai mai se verrai colpito o meno”.

Intanto dentro la Striscia i camion di aiuti continuano ad entrare con il contagocce rispetto al fabbisogno dei gazawi e tanti materiali, tra cui quelli sportivi, non ricevono il permesso israeliano per entrare: "Hanno vietato l'accesso di tante attrezzature; sembra che vogliono fermare la pratica dello sport a Gaza", commenta la donna che in tutti questi anni non ha mai potuto partecipare a una competizione internazionale. "Ho sempre sognato di competere a livello internazionale", continua, "ma le opportunità non arrivano quasi mai per noi gazawi. Perché viaggiare fuori da Gaza è estremamente difficile".

Oltre alle merci, infatti, Israele controlla meticolosamente anche chi può entrare e chi può uscire dalla Striscia.

Ma il mare anche questo può fare: annientare per un momento i confini. Tra la terra e la linea d'orizzonte in cui l'acqua incontra il cielo non ci sono limiti ed è lì in mezzo che maturano i sogni di Rawan.

"Il mio sogno, come prima ragazza surfista a Gaza, è che il mio nome venga riconosciuto in tutto il mondo, voglio poter uscire da qui, allenarmi e gareggiare con altre surfiste internazionali. Ma più di ogni cosa voglio sfidare

l'idea che le ragazze debbano porre un limite ai propri sogni. Voglio dire alle donne di realizzare il loro desiderio, che nulla è impossibile e che basta cercare la strada per far sì che il loro sogno si avveri. Voglio dimostrare che anche nelle circostanze più difficili, il mare può essere un luogo per riscoprire la propria libertà, il proprio coraggio e la speranza”.

“Io, Rawan Abu Ghanem”, conclude la donna, “voglio mostrare al mondo una storia diversa su Gaza. Voglio mostrare una storia di talento, di resilienza e di resistenza. Una storia di persone che continuano a sognare, nonostante tutte le difficoltà che le circondano”.

LA STAMPA

**Gaza, la Cisgiordania e i crimini
impuniti**

Nei territori occupati nel 2025 uccisi 54 minori palestinesi. È il tasso più alto dal 1967, ma non ci sono indagini

Francesca Mannocchi

Lunedì l'organizzazione israeliana per i diritti umani B'Tselem ha pubblicato un rapporto e gli ha dato un titolo che è già una condanna: "Unshielded Childhood", **"Infanzia senza protezione". Cinquantaquattro nomi, cinquantaquattro storie, cinquantaquattro bambini e adolescenti palestinesi uccisi dalle forze israeliane in Cisgiordania nel solo 2025 - il tasso più alto dal 1967.** Tra il 7 ottobre 2023 e oggi sono 241 i minori uccisi, tra quei nomi, per i primi mesi del 2026, c'è Sam Abu Haikal. Sette mesi. Ucciso a Hebron da un soldato che ha sparato contro l'auto su cui viaggiava con i genitori. Lo stesso comunicato che lo aveva archiviato come "danno a individui non coinvolti" oggi è solo un nome in un rapporto che usa una parola diversa, e più esatta: licenza di uccidere. Il comandante della zona, Avi Bluth, se n'è vantato pubblicamente: «Stiamo uccidendo come non uccidevamo dal 1967». B'Tselem ha controllato anche l'altra sua affermazione - che il 96% degli uccisi fosse coinvolto nel terrorismo - e l'ha chiamata col suo nome: una bugia spudorata. Questa settimana il rapporto di B'Tselem si è affiancato ad altri due testi che, messi in fila, compongono l'architettura morale esatta di questo momento.

Il primo è **il rapporto della Commissione d'Inchiesta Indipendente delle Nazioni Unite, pubblicato martedì scorso, che pronuncia una parola**

fino a poco tempo fa riservata alle formule più caute della diplomazia: genocidio. La Commissione scrive che Israele continua a colpire deliberatamente i bambini palestinesi, e che questo fa parte di un genocidio in corso a Gaza, oltre che di crimini di guerra in Cisgiordania. Stabilisce che circa il 30% dei morti a Gaza dall'inizio della guerra sono bambini. Documenta che gli attacchi ai centri di maternità hanno colpito il futuro stesso della popolazione, facendo aumentare aborti spontanei, nascite premature, mortalità infantile. E smentisce nel modo più diretto la favola del cessate il fuoco come svolta: anche dopo la tregua dell'ottobre 2025, scrive, i bambini continuano a essere uccisi, con un disprezzo costante per la tregua stessa e per la protezione che il diritto internazionale dovrebbe garantire ai minori. Il secondo testo arriva da una direzione opposta e racconta l'altra metà della stessa storia: una bozza di risoluzione di quattro pagine, etichettata "sensitive but unclassified", rivelata dal *Guardian* sabato scorso. Riguarda il Board of Peace, l'organismo che Trump ha venduto al mondo come lo strumento della pace a Gaza. Il documento estende l'immunità totale a ogni membro del Board, ai funzionari del suo ufficio esecutivo, ai tecnocrati palestinesi reclutati per amministrare il territorio, alle forze militari internazionali e ai contractor: tutti protetti da «qualsiasi arresto, detenzione o procedimento legale nelle corti o altri enti di Gaza». Un'organizzazione nata per garantire legalità a Gaza si è scritta, prima ancora di cominciare a operare, l'esenzione totale dalla legge di Gaza.

Quello che B'Tselem aggiunge a questa conclusione è il meccanismo che la rende possibile - e lo trova fuori da Gaza, in Cisgiordania, dove la parola guerra non si

applica nemmeno per finta. **Niente Hamas, niente Hezbollah, nessun pretesto bellico che giustifichi la morte di un bambino di cinque anni a Tamun o di un neonato di sette mesi a Hebron.** B'Tselem cita Yesh Din: dall'ottobre 2023 nessun israeliano risulta incriminato per l'uccisione di un palestinese. Nessuno. Su 1.086 morti, zero processi. Yuli Novak, direttrice di B'Tselem, lo ha detto chiaramente: quando il comandante militare della zona si vanta di uccidere come non si uccideva dal 1967, sta confermando esattamente questo - il sistema non si limita a coprire chi spara, gli concede una licenza di uccidere. E aggiunge che l'impunità garantita in anticipo, e l'assenza di qualunque richiesta reale di responsabilità dopo, non restano confinate alla sfera legale: si riflettono in un'impunità pubblica, nell'indifferenza della società israeliana verso la morte dei bambini palestinesi. Mentre i report delle Nazioni Unite e delle organizzazioni per i diritti umani contano il numero – senza precedenti – di minori uccisi, il Board of Peace ha prodotto un testo che ne è l'esatto rovescio. Gli avvocati che hanno esaminato la bozza per il *Guardian* dicono che manca di chiarezza sulla responsabilità per le azioni commesse a Gaza, e che l'immunità copre ogni membro del Board, - tutti, davanti a «qualsiasi arresto, detenzione o procedimento legale nelle corti o altri enti di Gaza».

Emily Schaeffer Omer-Man, giurista internazionale, dice che la bozza «sembra un tentativo di esentare il board, e tutto il suo personale, dalla responsabilità per potenziali violazioni legali». Noura Erakat, della Rutgers University, chiama la sezione sulle responsabilità verso terzi «un sistema legale a sé stante»: sarebbe il

Board stesso a giudicare i reclami per morti, ferimenti, danni causati dal proprio operato. L'imputato che si fa giudice. Tra questi tre documenti c'è una linea retta, non una metafora. B'Tselem mostra che in Cisgiordania l'impunità è già un fatto compiuto - zero indagini, un comandante che brandisce il proprio bilancio di morti come un trofeo. La Commissione Onu mostra che a Gaza la stessa impunità ha prodotto, nei termini del diritto internazionale, un genocidio. Il Board of Peace, che dovrebbe rompere questo schema e inaugurare qualcosa di diverso, si sta scrivendo la stessa identica garanzia che ha reso possibile tutto il resto: nessuno dovrà mai rispondere di niente. Non è la rottura del sistema. Ne è la prosecuzione in forma istituzionale, con la carta intestata di un comitato per la pace.

Un funzionario del Board ha respinto le accuse del *Guardian*: «Qualsiasi suggerimento secondo cui questo processo è pensato per creare illegalità o impunità è sbagliato, fuorviante, e capovolge completamente la questione». Promette «meccanismi di accountability» senza descriverne uno solo. È lo stesso identico registro con cui un portavoce dell'esercito israeliano ha risposto a B'Tselem: nessun targeting deliberato di civili, ogni accusa viene esaminata, l'esercito resta impegnato al diritto israeliano e internazionale. **Zero processi su 1.086 morti è una confutazione empirica. La Commissione Onu chiede alla comunità internazionale di fermare quello che ha appena chiamato genocidio.** Ma fermare richiede strumenti, e gli strumenti richiedono che qualcuno possa essere chiamato a rispondere. Israele non risponde. Il Board si sta organizzando perché nemmeno a lui si possa chiedere di farlo. Resta il nome di

Sam Abu Haikal, in fila con altri cinquantatré nomi in un rapporto che nessun tribunale leggerà mai come prova. Resta lo zero - zero indagini, zero processi - accanto al 1.086. Tra questi due numeri si misura, oggi, l'intera distanza tra le azioni e le loro conseguenze.



Un “Terzo racconto” per un Terzo settore che ha bisogno di più conflitto

Quarantaquattro enti, soprattutto del Sud, si sono riuniti con un obiettivo preciso: smetterla di fare da "contenimento" sociale e diventare interlocutori dei decisori pubblici. Centrale il tema del conflitto, che per i promotori dell'organizzazione significa «costruire proposte di modifica strutturali delle politiche pubbliche ed entrare in contraddizione con l'ordine costituito»

di Anna Spina

“Ci siamo stancati di fare solo il contenimento. Non è più la funzione che ciascuna delle nostre organizzazioni riconosce al proprio lavoro sociale”. È nata da questo moto di ribellione l’associazione [Terzo Racconto](#), anche su impulso di **Carlo Borgomeo**, ex presidente di Fondazione Con il Sud.

Quarantaquattro enti, radici meridionali e ambizione nazionale. E una consapevolezza chiara: **il sociale è la premessa per lo sviluppo economico del Paese**, il sociale viene prima dell’economico. «Il decisore pubblico», denuncia la presidente della realtà **Angelica Viola**, che con la cooperativa L’Orsa Maggiore fa parte del direttivo dell’associazione, «non ci riconosce come elemento capace di innovare le policy». Eppure siamo davanti «a livelli crescenti di **povertà e disuguaglianze**, gravi situazioni di esclusione sociale, persistenti discriminazioni di genere, periferie urbane in situazione di vera e propria segregazione sociale che certificano in modo inequivocabile il fallimento dell’attuale modello di sviluppo e la necessità di un radicale cambiamento. Ci siamo costituiti perché davanti a questo scenario abbiamo percepito come necessaria una realtà che fosse in grado di dare visibilità alle ai risultati del lavoro sociale».

Un anno di rodaggio interno, due assemblee nazionali in presenza, un gruppo di lavoro sul percorso dall’esperienza detentiva all’inserimento lavorativo. **Il Terzo Racconto non partecipa a bandi e non chiede il 5 per mille.** L’obiettivo «è che la nostra realtà riesca a sedersi ai tavoli dei decisori pubblici, non tanto per partecipare alle stesure dei bandi, ma per incidere sui processi che determinano le politiche pubbliche, per contribuire alle strategie di co-programmazione e governance a monte dei processi», spiega **Barbara Pierro**, fondatrice e presidente dell’associazione di promozione sociale “Chi rom e... chi no”, che pure fa parte del direttivo di Terzo racconto, insieme anche alla cooperativa sociale Al di là dei Sogni.

Il capitolo più denso del manifesto è quello sul conflitto, che per i promotori dell’organizzazione significa: «Costruire proposte di modifica strutturali delle politiche pubbliche, a partire dal racconto delle nostre esperienze, segnate da alti livelli di efficacia e di efficienza», continua Pierro. «Significa costruire pratiche in grado di rispondere ai bisogni in maniera non frammentaria, non settoriale, non episodica. **Significa anche – se è necessario – entrare in contrattazione con l’ordine costituito per apportare dei cambiamenti**».

E questo vale sia verso le istituzioni, ma anche dentro le stesse organizzazioni: «**Serve anche un conflitto interno alle organizzazioni per discutere di quali siano le priorità, i linguaggi, i modus operandi**», dice **Giuliano Ciano**, referente Un Fiore per la Vita e segnala un fronte quasi assente dal dibattito: **l'ingresso del profit nel welfare**. «Un'impresa multinazionale», dice, «si compra la propria Fondazione, organizza il welfare per i dipendenti, risparmia fiscalmente, spesso senza coinvolgere il Terzo settore. Questo ci riporta indietro a un'idea assistenzialistica del welfare che credevamo superata». E poi chiosa: «**Dobbiamo tornare ad essere consapevoli del valore politico del gesto sociale**».

LA STAMPA

Cosa muove la logica del branco sui social: le vittime più note dell'odio online

La ministra Roccella colpita dagli insulti sul web. Paga le sue scelte politiche. Ma al branco basta meno per scatenarsi. E spesso è mosso da logiche che vanno al di là del merito e toccano razza, sessualità, religione. I casi più famosi in Italia

Arcangelo Rociola

Un pensiero atroce. Un simbolo a cui indirizzarlo. Un mezzo che ti consente di colpirlo senza guardarlo negli occhi, indifferente al suo dolore. L'odio online da

sempre si è costruito su questi tre elementi. Quello che ha [colpito la ministra Eugenia Roccella](#) non fa eccezione. Anzi. In poche ore è diventato uno dei casi più emblematici di questo fenomeno. La scomparsa di suo marito, **Luigi Cavallari**, 84 anni di cui 50 passati al fianco della ministra, ha scatenato un'ondata di commenti offensivi [mentre ancora proseguono le ricerche](#) nel Lago di Vico. Nell'incertezza, nel dramma di queste ore, c'è chi ha augurato a Roccella la stessa fine, chi si dispiace solo perché non sia capitato a lei, chi ha invocato il karma, chi le indirizza sprezzanti "ben ti sta, così impari".

Ma cosa dovrebbe imparare Roccella? Gli haters (così vengono chiamati gli ingranaggi della macchina dell'odio, edulcorandone la natura) non perdonano al ministro le sue idee sull'aborto, sull'eutanasia, sulle unioni civili. Posizioni che l'hanno resa simbolo delle politiche conservatrici. Non è nuova alle contestazioni Roccella. Ma online la [contestazione è diventata odio](#). Un odio forse impossibile da combattere. Radicato in una società che ha trovato nei social uno sfogo violento ai propri conflitti. Sui social il simbolo di una battaglia diventa capro espiatorio. A sinistra, a destra: la cronaca non consente distinzioni.

L'odio online è protagonista della nostra vita sociale e politica da almeno 16 anni. Anche qui, colpiti soprattutto i simboli. Lo era **Cécile Kyenge**. Prima ministra nera della Repubblica nel 2013, diventa bersaglio di un razzismo che colpiva l'idea stessa di un'Italia multiculturale. È stata oggetto di insulti prima da parte della politica (**Roberto Calderoli** la [definì un 'orango' durante un comizio](#)). Poi dei

social, che non inventano la realtà, al massimo la estremizzano. Kyenge diventa oggetto di fotomontaggi, messa di fianco ad animali, oggetto di commenti ironici sulla sua italianità. Altro simbolo, altro odio. **Liliana Segre**, senatrice della Repubblica, sopravvissuta alla Shoah. Ha conosciuto il volto [dell'antisemitismo contemporaneo](#) e del negazionismo. Diverso, ma altrettanto emblematico, il caso di **Roberto Saviano**. Da quasi vent'anni vive sotto scorta e da quasi vent'anni è bersaglio di insulti, minacce e campagne di delegittimazione. Nel suo caso l'odio non colpisce soltanto lo scrittore, ma ciò che rappresenta: l'intellettuale pubblico, la lotta alla mafia, una certa idea di impegno civile. Saviano diventa il simbolo di un'élite culturale da abbattere.

Ma tra i politici il caso più noto è quello di **Laura Boldrini**. Diventata simbolo dell'accoglienza e del femminismo istituzionale, ha subito gli attacchi sessisti più violenti mai subiti online da un politico italiano. Anche per Boldrini l'odio online è stato specchio di un odio arrivato dal palco di un comizio, quando **Matteo Salvini** [vide in una bambola gonfiabile una sua "sosa"](#). Complice quel clima, a Boldrini augurano ogni tipo di violenza. Non è un caso che è sua una delle iniziative che ha portato il Parlamento ad approvare una legge sul cyberbullismo. Legge arrivata nel 2017 e dedicata alla memoria di una delle vittime più giovani dell'odio social. **Carolina Picchio**. [Morta suicida a Novara dopo aver subito insulti e molestie online](#) per essersi sentita male a una festa tra amici. Aveva 14 anni. Carolina non era un simbolo. Lo è diventata dopo.

Lei come **Tiziana Cantone**. Altra vittima della rete che diventa arena. Altra ragazza innocente. [Travolta da una gogna](#) che trasformò il suo dramma privato in una umiliazione collettiva. Anche **Paolo Mendico** lo scorso settembre si è tolto la vita. Aveva 14 anni. Era di Latina. [Vittima di bullismo perché aveva i capelli lunghi](#). Dettaglio che ai suoi compagni è dovuto sembrare sufficiente per tormentarlo, dargli dell'effeminato.

Ma c'è anche un odio più sottile. Che magari non fa vittime. Ma c'è. Lo sport è uno dei settori dove l'odio online è più visibile. **Eleonora Goldoni**, giocatrice della Lazio, lo ha denunciato. Ha detto di essere stata oggetto di insulti sessisti, che molti dicevano che era più un'influencer che una giocatrice. Racconta di una parte di società che ancora non è in grado di accettare una figura come l'atleta donna.

Altro simbolo. Il branco non odia le persone. Odia ciò che rappresentano. E quando il potere del simbolo prende il posto della persona, anche il dolore può diventare un'occasione per colpire.



Sup Race Città di Cesenatico: torna il Trofeo dedicato al Stand Up Paddle

[Anna Budini](#) 1 Luglio 2026

Domenica 12 luglio il mare di Cesenatico sarà protagonista della 15ª edizione del Trofeo Sup Race Città di Cesenatico, l'evento organizzato dal Windsurf Club Cesenatico con il patrocinio del Comune di Cesenatico e la collaborazione di UISP Sportpertutti.

La manifestazione, dedicata agli appassionati di Stand Up Paddle (SUP), propone una giornata di sport aperta ad atleti di ogni livello. Il programma prevede lo Skipper Meeting alle 10.30, seguito dalla Sprint Race Under 14 con tavole monotipo SAFE, dalla Sprint Race Megasup a squadre alle 11.30 e, dalle 12, dalla Long Distance con due percorsi: uno breve di 2,5 km e uno lungo di 5 km.

Al termine delle gare è previsto il pranzo, compreso nella quota d'iscrizione, seguito da premiazioni e premi a sorteggio. Il costo di partecipazione è di 10 euro.

L'evento si svolgerà nella sede del Windsurf Club Cesenatico, in via Magellano 24. Per informazioni e iscrizioni è possibile consultare il sito www.windsurfcesenatico.it, scrivere a info@windsurfcesenatico.it oppure contattare il numero 340 9728415.

LA NAZIONE

Short trail al tramonto, l'ottava edizione è un successo

La manifestazione podistica non competitiva organizzata dalla Polisportiva Oltrarno. Le foto di Regalami un Sorriso

Bagno a Ripoli (Firenze), 30 giugno 2026 – Grande partecipazione per l'ottavo **Short Trail al Tramonto**, la manifestazione podistica non competitiva organizzata dalla Polisportiva Oltrarno, in collaborazione con UISP Firenze, Villa Jole e Centro di Medicina Firenze Blue Clinic. Con partenza alle ore 20 dall'area antistante il Centro di Medicina di via Giusiani, centinaia di podisti e camminatori hanno avuto l'opportunità di vivere un'esperienza unica, percorrendo gli splendidi sentieri della campagna di Bagno a Ripoli illuminati dalla luce del tramonto. Il programma prevedeva un percorso di 8 chilometri e una camminata ludico-motoria di 4 chilometri, sviluppati tra sentieri collinari, vigneti, uliveti e antichi borghi, in uno degli angoli più suggestivi del territorio fiorentino.

La manifestazione, patrocinata dal Comune di Bagno a Ripoli e dalla Città Metropolitana di Firenze, ha confermato ancora una volta la propria vocazione a unire sport, promozione di sani stili di vita e solidarietà. Il ricavato dell'evento sarà infatti devoluto alle associazioni Un Petalo per Margherita, Un Sorriso per Francesco e Gli Amici del Cipo, realtà da anni impegnate nel sostegno a persone e famiglie del territorio. Edizione dopo edizione, la Short Trail al Tramonto si è ritagliata un posto di rilievo nel calendario estivo del podismo toscano, grazie a una formula capace di coniugare il piacere della corsa con la valorizzazione del paesaggio e un concreto impegno sociale. Servizio fotografico a cura della [ETS Regalami un sorriso](#).

Castiglione Olona, successo per la terza edizione dell'Irish Basketball Festival: sport, festa e spettacolo sul campo di via Gramsci

1 Luglio 2026

CASTIGLIONE OLONA – Due giorni all'insegna dello sport, della convivialità e del divertimento hanno animato il campo di via Gramsci, che tra sabato 20 e domenica 21 giugno ha ospitato la terza edizione dell'Irish Basketball Festival, torneo di basket 3 contro 3 riservato alla categoria Over 16 e organizzato dal Basket Venegono Uisp. Come da tradizione, la manifestazione si è aperta nella serata di sabato con l'Irish Open Party, appuntamento che ha proposto giochi a tema pallacanestro per adulti e bambini, gare di tiro, oltre a un'area gastronomica con paella, sangria e specialità alla griglia curate dallo staff organizzatore. A fare da colonna sonora alla serata è stata la musica dei Supernature.

Domenica spazio invece alla competizione sportiva vera e propria, disputata sotto un sole particolarmente caldo ma accompagnata da grande entusiasmo e partecipazione da parte delle squadre iscritte. A conquistare il successo finale è stato il **Real Dobaglio**, capitanato da Peruzzu, che in finale ha superato i **Pick 'N' PopCorn**, formazione composta da giocatori degli Irish Venegono.

Sul gradino più basso del podio si sono classificati i **Live Me Alone**, squadra nella quale militavano anche i castiglionesi Lorenzo Maruca e Filippo Salvato. Il premio del gironcino Iron è invece andato ai **Matusa e Maranza**.

Riconoscimento individuale per **Giacomo Boscherini**, eletto Most Valuable Player (Mvp) del torneo grazie alle prestazioni che hanno trascinato il Real Dobaglio verso la vittoria.

Al termine della manifestazione il Comune di Castiglione Olona ha espresso il proprio ringraziamento a tutte le squadre partecipanti, al team **Irish Venegono Uisp** per l'organizzazione

dell'evento e a tutti i volontari che hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione, ormai diventata un appuntamento fisso dell'estate sportiva cittadina.

il Resto del Carlino

Orgoglio Sassuolo Skating . Vivaio super ai Campionati

Dall'oro di Soares Da Silva ai successi di Ruini, Ippolito e Paglia: annata ricca di medaglie

ALESSANDRO TREBBI

Cronaca

È una **Sassuolo Skating** che raccoglie risultati di grande prestigio quella che si è presentata prima ai **campionati provinciali**, poi a quelli **regionali** e infine ai **Nazionali Uisp** di **pattinaggio** in questa stagione ricca di gare. Il risultato più prestigioso è quello ottenuto da **Michela Soares Da Silva**, capace di vincere nella categoria Azzurro Orsetti Femminile sia il titolo provinciale che soprattutto quello nazionale, un oro prestigioso per la società sassolese presieduta da **Annalisa Sigillino** con **Luana Vallone** come vice, sempre presenti al fianco delle atlete.

Questa eccezionale striscia di successi conferma l'ottimo lavoro svolto dallo staff tecnico, capace di guidare l'intero vivaio verso i massimi livelli della disciplina.

Altri bellissimi piazzamenti per Giulia Ruini, argento sia ai campionati provinciali che ai campionati regionali, poi quinta ai nazionali svoltisi a Calderara di Reno; per Alessia Ippolito, ottima campionessa provinciale e regionale Uisp e ottava ai campionati

nazionali; anche Alessia Mennella ha ottenuto un argento ai campionati provinciali, coronandolo poi con un quinto posto ai regionali e un decimo ai nazionali; per Nicole Vargiu bronzo ai provinciali, quarto posto ai regionali e quattordicesimo ai nazionali; grande exploit per Giorgia Paglia che dopo il quarto posto provinciale ha ottenuto lo stesso piazzamento ma a livello nazionale.

Infine Michelle La Sala, terza ai provinciali, decima ai regionali e quattordicesima ai nazionali ed Emma Giusti, quinta ai provinciali e ventitreesima ai nazionali.

Un bilancio trionfale che premia i sacrifici delle pattinatrici e proietta la società verso un futuro ancor più luminoso.

The logo consists of the letters 'TP24' in a white, stylized font, set against a dark blue rectangular background.

Trapani, successo per lo Stage portieri UISP 2026

Sessanta portieri e venti tecnici provenienti da tutta Italia hanno preso parte alla terza edizione dello **"Stage portieri UISP 2026"**, iniziativa promossa dalla Scuola Portieri UISP Trapani.

A guidare il progetto è Antonio Della Corte, responsabile della scuola portieri e tecnico abilitato Goalkeeper B.

Lo stage è stato dedicato alla formazione tecnica, alla crescita individuale e alla valorizzazione del talento dei giovani portieri, con un percorso pensato per unire passione, impegno e preparazione.

Un appuntamento che conferma il ruolo della Scuola Portieri UISP Trapani come punto di riferimento per la formazione specifica nel settore.

LA NUOVA
Giama Sardegna

Sassari, una giornata di sport e solidarietà per il vigile del fuoco Alessio Chessa

di Luca Fiori

Il 3 luglio la manifestazione in ricordo del caposquadra scomparso lo scorso settembre

Sassari Non sarà una semplice manifestazione sportiva. Sarà una giornata di festa, proprio come **Alessio Chessa** avrebbe voluto: con un pallone che rotola sul prato, gli amici riuniti, i bambini che giocano, la musica e la voglia di stare insieme. A pochi giorni dall'appuntamento cresce l'attesa per "**Alessio, sempre con noi**", l'evento organizzato in ricordo del caposquadra dei vigili del fuoco di Sassari, scomparso nel settembre del 2025 dopo una lunga battaglia contro la malattia.

Un uomo che ha lasciato un segno profondo nella sua famiglia, tra i colleghi del Comando provinciale, nel quartiere di Monte Rosello e tra le tante persone che hanno condiviso con lui la passione per lo sport e per la vita. Il 3 luglio, dalle 17, il **Centro Sportivo Luigi Scardaccio di Li Punti** ospiterà un quadrangolare di calcio amichevole che sarà il cuore di una manifestazione aperta a tutta la comunità. Non sarà soltanto una serie di partite, ma un'occasione per ritrovarsi, ricordare Alessio attraverso ciò che più amava e celebrare i valori che hanno accompagnato tutta la sua vita: il calcio, l'amicizia, la generosità, il divertimento e il piacere di stare insieme. La festa proseguirà con le esibizioni musicali di **Zeppara, Gabry DJ e Iginò Coni**, che accompagneranno il pubblico fino a sera, mentre grazie alla collaborazione con la Uisp Sassari saranno organizzate attività dedicate ai bambini con calcio, gonfiabili, giochi e momenti di animazione, così da rendere la giornata un appuntamento per tutta la famiglia. Non mancheranno i punti ristoro con food & beverage, per permettere a tutti di trascorrere insieme una serata all'insegna della convivialità. **La manifestazione avrà anche uno scopo benefico**, confermando la volontà degli organizzatori di trasformare il ricordo di Alessio in un'occasione concreta di solidarietà.

Per l'occasione è stato inoltre creato il logo "**Alessio Team**", destinato a diventare il simbolo di tutte le future iniziative promosse in sua memoria. Un segno che accompagnerà gli eventi organizzati negli anni a venire, mantenendo vivi quei valori di amicizia, sport, condivisione e altruismo che Alessio ha saputo trasmettere a chiunque lo abbia conosciuto. A quasi un anno da quel commosso addio che vide un'intera città stringersi attorno alla sua famiglia e ai suoi colleghi vigili del fuoco, il ricordo di Alessio continua a unire persone di ogni età.

Il 3 luglio non sarà il giorno della nostalgia, ma quello dei sorrisi, degli abbracci e della gratitudine verso un uomo che ha lasciato un'eredità fatta di umanità e amore per gli altri. Perché ci sono persone che non smettono mai di essere presenti, continuano a vivere nei gesti, nei valori e nelle iniziative di chi sceglie ogni giorno di ricordarle.

Terre di Siena Ultramarathon, si aprono le iscrizioni

30 Giugno 2026

Al via 50 km da San Gimignano, 32 km da Colle Val d'Elsa,

18 km da Monteriggioni

Sport e cultura attraverso luoghi Patrimonio Unesco

Arrivo per tutti in Piazza del Campo a Siena

SIENA – Che sia stata la scelta giusta, quella di riportare la **Terre di Siena Ultramarathon**, nell'ultima edizione, sui percorsi originali, lo hanno dimostrato la felicità che i partecipanti hanno manifestato al traguardo, l'entusiasmo ed i sorrisi catturati lungo il percorso di gara, i numeri di partecipazione e i tanti messaggi giunti dopo l'evento. Terre di Siena Ultramarathon può, dunque, ripartire e farlo con la marcia giusta, replicando il copione della scorsa edizione. L'evento, organizzato da **UISP Siena**, torna per la **12^a edizione** domenica 28 febbraio con tre distanze competitive, **50 km da San Gimignano, 32 km da Colle Val d'Elsa e 18 km da Monteriggioni**, a cui si affiancheranno le manifestazioni non competitive che saranno presentate a breve.

I percorsi

Terre di Siena Ultramarathon è un evento in grado di coniugare sport, cultura dei luoghi attraversati dalla manifestazione proclamati Patrimonio Unesco, tradizioni enogastronomiche che hanno reso questo territorio famoso in tutto il mondo.

Prima partenza alle ore 9.00 dal **Comune di San Gimignano** per gli atleti iscritti alla **50 km**. San Gimignano, patrimonio dell'Unesco, è tra i migliori esempi in **Europa** di organizzazione urbana dell'**età comunale** grazie alle 72 case-torri che gli sono valse l'appellativo di «**Manhattan del Medioevo**». Ad oggi, sono ancora presenti ben 14 case-torri, tratto distintivo del percorso immerso tra strade bianche, splendide colline senesi ed il passaggio lungo la via Francigena.

Partenza alle 9.30 da **Colle val d'Elsa** per gli atleti impegnati nella **32 km** mentre gli ultimi a partire da **Monteriggioni**, alle 10.00, saranno gli iscritti alla **18 km**, quest'ultima anche in versione camminata non competitiva, senza obbligo di tesseramento e certificato medico agonistico.

Tutti i partecipanti potranno godere del passaggio all'interno del Castello di Monteriggioni, inserito nel percorso numero 32 della Via Francigena che da qui parte per condurre i viandanti fino in Piazza del Campo di Siena, teatro di arrivo di tutte le manifestazioni della Terre di Siena Ultramarathon.

"L'ultima edizione ha rappresentato un successo, frutto di tanto impegno e determinazione e di un lavoro di pazienza che, col tempo, ci ha permesso di riportare questa gara allo splendore dei percorsi originari" – fa sapere **Lorella Bernini**, Presidente UISP. *"Partire da questa ottima base, con quel grande entusiasmo di chi porta ancora nel cuore le meravigliose emozioni di questo traguardo, ci darà la giusta carica per crescere ancora di più, perché lo sport possa essere strumento di unione e un volano economico per il territorio e il nome di Siena possa essere associato anche a questo evento"*, ha concluso Lorella Bernini.

Turismo

Partecipare a Terre di Siena Ultramarathon è anche l'occasione migliore per visitare **Siena** e i suoi dintorni, una vera e propria *mission*, per gli organizzatori, che inizia con la denominazione dell'evento, essendo proprio il colore "Terra di Siena" delle facciate dei palazzi e dei tetti a dare il nome alla manifestazione. Da **Piazza del Campo**, una delle più belle piazze del mondo, al Palazzo Pubblico, tra i più bei palazzi civili d'Italia, alla Torre del Mangia con i suoi 88 metri di altezza da cui ammirare la vista mozzafiato, al Duomo nel quale **si apre la Libreria Piccolomini**, affrescata da Pinturicchio e **Cappella Piccolomini**, dove **Michelangelo** ha scolpito ben quattro statue, al Battistero e la casa di Santa Caterina da Siena per proseguire con i **percorsi eno-gastronomici** a caccia di profumi di vino e olio, del gusto di salumi, formaggi e dolci, come il Panforte.

Iscrizioni

Le iscrizioni sono aperte sul sito – **CLICCA QUI**, fino a mercoledì 24 febbraio 2027, salvo chiusura anticipata al raggiungimento di 2mila atleti complessivi. Primo cambio quota venerdì 1 gennaio 2027. Fino al 31 gennaio 2027, i gruppi con almeno 15 iscritti alle tre gare competitive possono usufruire di una tariffa agevolata con sconto del 15%. Il servizio navetta per raggiungere la partenza potrà essere prenotato solo al

momento dell'iscrizione (costo €. 10,00), non si accettano prenotazioni dopo che è stata fatta l'iscrizione e comunque oltre mercoledì 17 febbraio 2027.

Nuoto, torna il Trofeo Romagna acque libere

Alessandro Mazza 30 Giugno 2026

16° edizione del Trofeo Romagna Acque Libere, appuntamento storico del Circuito Regionale Uisp Emilia-Romagna di Nuoto

A Cesenatico torna il 16° Trofeo Romagna Acque Libere 2026, prova del Circuito Regionale UISP Emilia-Romagna di nuoto in acque libere, organizzata dal Comitato UISP Forlì-Cesena insieme alla SDA Nuoto UISP Emilia-Romagna e con la collaborazione di AVIS Provinciale Forlì-Cesena, Around Sport e l'affiliata Rari Nantes Romagna. La manifestazione si svolgerà al Diamanti Beach Village e prevede due tappe: domenica 5 luglio e domenica 6 settembre.

La competizione

Sono previste due distanze:

gli Esordienti B impegnati negli 800 metri e agonisti e master dagli Esordienti A in su, sui 2,6 chilometri.

Il ritrovo è fissato alle 8.30 presso il Bagno Diamanti, in piazza Marconi 20, mentre per la prova dei 2,6 km la riunione tecnica è in programma alle 10.15 con partenza alle 10.30 e arrivo previsto per le 12.00.

Per gli 800 metri, invece, la riunione tecnica sarà alle 9.30, la partenza alle 10.00 e l'arrivo atteso alle 10.30

Le iscrizioni

Le iscrizioni dovranno essere effettuate entro il 22 giugno 2026 tramite il link indicato nel volantino, e sono ammessi atleti in possesso di idoneità agonistica e regolarmente tesserati Uisp, con altri Eps o federazioni riconosciute per la stagione sportiva 2025-26. La quota è di 15 euro per gli Esordienti B e 30 euro per agonisti e master, con pagamento tramite bonifico a Uisp Forlì-Cesena.

La partecipazione comprende anche il buffet al termine della gara, previsto intorno alle 13.00. Per chi non è iscritto, il buffet costa 10 euro. Inoltre, il Diamanti Beach Village offre a iscritti e familiari la possibilità di trascorrere l'intera giornata nella struttura con accesso a piscine e acquascivolo a prezzo agevolato di 8 euro a persona.

Le premiazioni riguarderanno i primi tre classificati di categoria e sesso per ogni prova e tappa, i primi tre assoluti maschili e femminili di ciascuna tappa e le prime tre società

della classifica generale di ogni singola tappa. Nella combinata finale saranno premiati anche i primi tre assoluti maschili e femminili sulla somma dei tempi delle due tappe.

MODENATODAY

Il JUstDo Team Modena ricevuto in Comune

L'assessore Bortolamasi ha accolto una delegazione di 23 tra atleti e allenatori. Al centro dell'incontro i risultati di una stagione che ha portato Modena sui podi nazionali ed europei, ma anche il valore di percorsi sportivi ed educativi che crescono nel tempo

30 giugno 2026 17:12

Per una mezz'ora, nel primo pomeriggio di oggi martedì 30 giugno, il tatami si è spostato idealmente tra le mura del palazzo comunale di Piazza Grande. Nella Sala delle Bifore l'assessore allo Sport Andrea Bortolamasi ha accolto una delegazione di 23 tra atleti e allenatori del JUstDO Team Modena, guidati dal tecnico Matteo Martinelli.

Al centro dell'incontro, i risultati di una stagione che ha portato Modena sui podi nazionali ed europei, ma anche il valore di percorsi sportivi ed educativi che crescono nel tempo e coinvolgono atleti, famiglie e società. Tra i più festeggiati, Davide Sghedoni, classe 1986 con sindrome di Down, protagonista di una prova straordinaria ai Campionati italiani Fisdor di Pescara dello scorso 13 giugno, conclusa con la medaglia d'oro.

Accanto a lui, il successo internazionale di Martina Padalino, atleta del JUstDO Team Modena – Polisportiva Corassori, che insieme ad Ania De Palma del Kioshi Vignola, ha conquistato il titolo di campionessa europea cadette nel Ju no Kata ai Campionati europei di Sarajevo. Nella stessa specialità sono arrivate anche altre medaglie per il territorio: il bronzo di Michelangelo Lolli e Alessia Italia, entrambi del Kioshi Vignola.

Dopo il titolo conquistato lo scorso anno, il JUstDO Team Modena si è presentato ai Campionati italiani DO UISP di judo con una squadra ridotta da impegni sportivi e infortuni, riuscendo comunque a salire sul podio come terza società su 60 partecipanti. Un piazzamento che si aggiunge al titolo regionale ottenuto nel mese precedente, confermando la solidità del gruppo. Nello stesso fine settimana, due atleti del team hanno preso parte anche ai Campionati nazionali universitari, portando a casa due medaglie di bronzo in una delle competizioni più prestigiose della disciplina: protagonisti Giacomo Lodi e Alex Boldini, entrambi anche tecnici della squadra.

Durante l'incontro, l'Amministrazione ha consegnato agli atleti gagliardetti e penne del Comune di Modena, come segno di riconoscimento per i risultati ottenuti. "Continuiamo a esprimere riconoscenza e supporto per il lavoro svolto dalle società sportive – ha evidenziato l'assessore Bortolamasi – e a rinnovare l'impegno dell'Amministrazione nel sostenere lo sport modenese. Dietro a questi risultati ci sono impegno, dedizione, passione, lo sforzo delle famiglie, la competenza dei coach. È da valorizzare il fatto che si tratti di realtà aperte, che accolgono ragazzi e ragazze di tutte le età, senza barriere all'ingresso".

"Da tecnico, e ricordando con gratitudine l'attenzione e il supporto che l'Amministrazione comunale ha riservato al nostro team nell'ultimo anno – ha sottolineato, a sua volta, Matteo Martinelli – credo che lo sguardo del Comune su risultati di questo livello abbia un valore davvero importante, soprattutto quando vengono riconosciuti e valorizzati percorsi giovanili che portano Modena e il suo territorio ai vertici europei".



Basketball Albizzate, una stagione dai mille volti: tra sfide, solidarietà e nuove esperienze

La squadra UISP ha raggiunto i playoff nonostante i problemi. Ma è fuori dal campo che la società ha firmato alcune delle pagine più belle: dal supporto a "Uno due tre... Alessio" al viaggio collettivo a Maiorca

Una stagione intensa, complicata, emozionante. **Una di quelle annate che va oltre il risultato** sportivo. Il campionato UISP 2025/2026 di **Basketball Albizzate** si è chiuso agli **ottavi di finale** contro Travedona, ma il **percorso** degli Sharks è stato **molto più intenso**.

La stagione era iniziata a **settembre** con uno dei momenti più significativi dell'anno. Gli Sharks hanno infatti **raggiunto Roma per vivere un'esperienza** che ha lasciato il segno in tutti i partecipanti. Un viaggio nato all'insegna della solidarietà e dell'amicizia, durante il quale giocatori e staff hanno avuto l'opportunità di conoscere da vicino **l'associazione "Un due tre... Alessio"**, contribuendo all'allestimento di **un canestro presso la "Casa del Supereroe"** e trascorrendo una giornata speciale insieme ai **bambini** e alle famiglie ospitate dalla struttura. Un'esperienza che ha rafforzato il senso di appartenenza del gruppo e che ha rappresentato il miglior modo possibile per dare il via alla nuova stagione.

Poi è arrivato il **campionato**. Un percorso fatto di **alti e bassi**, come spesso accade nelle storie più vere. Gli Sharks hanno dovuto fare i conti con **numerose assenze** e con una serie di **infortuni** che hanno **condizionato il lavoro settimanale** e le rotazioni nelle partite. Nonostante tutto, la squadra guidata da **Coach Rotoni** ha continuato a lottare, trovando ogni volta nuove energie e nuove soluzioni.

Tra una partita e l'altra **non sono mancati i momenti di aggregazione** che rappresentano il cuore pulsante della società. Come il tradizionale **"Triangolare di Natale"**, diventato ormai un appuntamento fisso per giocatori, famiglie e amici degli

Sharks.

Sul campo, nonostante le difficoltà, la squadra ha saputo **conquistare l'accesso ai playoff UISP**, raggiungendo gli ottavi di finale. Un traguardo importante in una stagione tutt'altro che semplice, che testimonia il **valore del gruppo e la determinazione** con cui ogni giocatore ha affrontato le sfide incontrate lungo il percorso.

Finita la stagione sportiva Basketball Albizzate l'evento più importante: **la terza edizione della Sharkfest**. Una manifestazione che nel giro di pochi anni è diventata un punto di riferimento per la realtà locale. Una **giornata di basket, giochi, divertimento e solidarietà** capace di coinvolgere centinaia di persone e diverse società sportive della provincia. Ancora una volta, il **ricavato** dell'iniziativa è stato destinato all'associazione **"Un due tre... Alessio"**, confermando il forte legame tra gli Sharks e una realtà che continua a rappresentare un esempio di **impegno sociale** e vicinanza alle famiglie.

A chiudere la stagione è arrivato il **viaggio annuale della squadra**. Dopo le esperienze degli anni precedenti, il **2026 ha portato gli Sharks a Maiorca**, per alcuni giorni divertimento. Un'occasione per **celebrare insieme quanto costruito** durante l'anno e per rafforzare ulteriormente quei rapporti che rendono il gruppo così speciale.

La sensazione, guardando al futuro, è che questa sia soltanto **una tappa di un percorso destinato a crescere** ancora. La società, **confermato ufficialmente coach "Pigi"** è già al lavoro per preparare la prossima stagione, che porterà con sé importanti novità. Nuovi **progetti**, nuove **collaborazioni** con le realtà del territorio e nuove **esperienze** fuori dal campo sono già in fase di sviluppo. Non mancheranno i **viaggi**, che ormai rappresentano un tratto distintivo degli Sharks, così come non mancherà la volontà di continuare a creare occasioni di incontro tra sport e solidarietà.

La 'Pigiama Run' della Lilt. Carezza per i bimbi ammalati

Un gesto concreto della Lilt di Reggio per i piccoli pazienti e le loro famiglie. Si è concretizzato in due...

REDAZIONE REGGIO EMILIA

Un gesto concreto della **Lilt di Reggio** per i piccoli pazienti e le loro famiglie. Si è concretizzato in due occasioni, avvenute nei giorni scorsi, con la consegna della **donazione** raccolta grazie all'ultima edizione della **Pigiama Run**, la corsa in pigiama organizzata ogni anno dalla Lilt per i bambini malati di tumore.

Alla prima cerimonia avvenuta all'**Oncoematologia pediatrica** dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma erano presenti il presidente di Lilt Reggio Ermanno Rondini, il presidente di Lilt Parma Enzo Molina con il vicepresidente Francesco Leonardi e la presidente dell'associazione 'Noi per Loro' Nella Capretti. A ricevere simbolicamente il contributo sono state Patrizia Bertolini, direttrice del reparto, e la coordinatrice infermieristica Maria Luisa Zou, che hanno ringraziato per la vicinanza e il sostegno dimostrati. La seconda consegna si è svolta a Modena nella sede di 'Casa di Fausta', struttura gestita dall'Aseop (Associazione Sostegno Ematologia Oncologia Pediatrica) che da anni in città è un punto di riferimento competente e solidale alle famiglie e ai bambini colpiti da malattia. In questo caso insieme al dottor Rondini erano presenti Claudio Dugoni presidente della Lilt Modena e il presidente di Aseop Erio Bagni.

3.750 euro sono stati destinati all'**Oncoematologia pediatrica** di Parma; 3.250 euro la cifra donata all'Aseop grazie ai fondi raccolti durante l'iniziativa che Lilt Reggio Emilia organizzata con Uisp Reggio Emilia e Croce Rossa e con il contributo di alcuni

sostenitori: Palestra Eden, Dea Party Abiti per Nozze, Associazione Vittorio Lodini di Reggio.



Pegasovela: la barca è prima di tutto condivisione

Pegasovela ha sede a Malnate, è attiva da quattro decenni e sfata i pregiudizi: la vela non è solo una disciplina "snob" ma rientra nello "sport per tutti" promosso da UISP

Nell'immaginario collettivo, la **vela** è spesso **associata a yacht sfarzosi, club esclusivi** e costi proibitivi: un microcosmo elitario accessibile a pochi. Esistono tuttavia **realità** sul nostro territorio che **scardinano questo stereotipo**, dimostrando come **il vento e l'acqua** possano trasformarsi in uno straordinario **veicolo di inclusione, amicizia** e rispetto per la natura. Tra queste vi è **l'Associazione Pegasovela**, un sodalizio che mette la condivisione davanti a qualsiasi logica commerciale o puramente competitiva.

La sede storica dell'associazione si trova a **Malnate**, una comunità in cui il gruppo Pegaso affonda radici profonde e durature. L'avventura è iniziata **quattro decenni fa grazie alla passione** lungimirante di un nucleo di fondatori molto legati al territorio. Tra questi figurano **Mario Carretta**, attuale presidente e colonna portante del circolo, **Gianni Furini**, oggi stimato presidente della Proloco di Malnate, e **Olinto Manini**, già

sindaco della città. Insieme a loro, professionisti e appassionati come **l'istruttore Enrico Boromini** hanno saputo tracciare una rotta chiara, basata sull'idea che lo sport debba essere uno strumento di crescita collettiva e di coesione sociale.

Il **teatro naturale delle attività** pratiche si sviluppa sulle acque del **Lago Maggiore, a Luino, Maccagno e Laveno**. È in questi splendidi scenari lacustri che Pegasovela svolge la sua intensa attività di **promozione della disciplina**, guidata dall'esperienza di formatori e istruttori qualificati **UISP**. La scelta dell'affiliazione a questo ente non è affatto casuale: incarna perfettamente i valori profondi dell'associazione, da sempre **orientata a uno "sport per tutti"**, privo di barriere di ogni genere.

«La **vela è un mondo complesso con diverse sfaccettature**», spiegano dall'associazione. «C'è anche una **parte legata a chi ha gli yacht** e un certo tipo di regate che sono proibitive per il costo. Ma proprio **nel nostro contesto**, tantopiù all'interno del mondo UISP dello sport per tutti, abbiamo sempre seguito la strada di far **uscire in barca a costi accessibilissimi a tutte le persone** che vogliono farlo. Noi siamo quella parte legata al mondo della vela che vive di questa passione. Per noi non è lo sport in senso stretto, è un modo di **condividere le barche e le gite** al lago e al mare. È un modo di fare associazionismo».

Accanto alla dimensione sociale, il secondo grande pilastro dell'associazione è la **sensibilità ecologica**. Navigare a vela significa muoversi in totale armonia con gli elementi naturali, e **Pegasovela ha fatto del rispetto ambientale un impegno giornaliero** e concreto. L'attenzione alla tutela del lago e delle sue acque è costante: non si tratta soltanto di prendere parte a grandi iniziative ecologiche isolate — come le giornate nazionali in cui l'associazione si mobilitava attivamente per la raccolta della plastica — ma di mantenere un comportamento pulito e consapevole durante ogni singola uscita quotidiana. Gli istruttori insegnano a **rispettare la fauna locale e a**

tutelare gli uccelli acquatici, evitando rigorosamente di disturbare le delicate covate nei pressi delle affascinanti sponde e delle Isole di Cannero. Per informazioni è attivo il sito ufficiale: <http://www.pegasovela.it>.